

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ



NASCE IL GRUPPO ASTROFILI "P. ANGELA"

Una bellissima iniziativa degli alunni della 3 C dell'Istituto Comprensivo "Bonsignore" guidati dai prof. Maria Marino e Giuseppe Sanfilippo

A pagina 6 - Antonio F. Morello



MARIO DE TOMASI, CAPITANO D'ARME

Una carriera esemplare, ma inquietante: ieri una vera iena, oggi un muerto scomodo. Fondatore della grande famiglia siciliana di duchi, santi e scrittori, fu personaggio certamente ingombrante, tagliatore di teste e autore di abusi e crimini infiniti

Alle pagine 8 e 9 - Carmelo Incorvaia

LICATESI REAGIAMO!

L'EDITORIALE

SOTTO LA MORSA DEGLI ESTORTORI

di Calogero Carità

A Licata regnerebbe una sorta di anarchia in quanto non esisterebbe il "tappo" rappresentato da una o più famiglie di Cosa Nostra a "garantire" la tranquillità ambientale. Così si è espresso il procuratore della Repubblica di Palermo, Piero Grasso, cittadino licatese per "jus loci", ossia per diritto di nascita, parlando della criminalità mafiosa in Sicilia. Affermazioni che non solo il sindaco Angelo Biondi non ha gradito, ma che addirittura lo hanno lasciato "sbigottito e perplesso" nello stesso tempo. Una analisi non condivisa, in quanto non darebbe serenità alla nostra comunità, dato il clima teso in atto vigente, dovuto ai continui attentati incendiari non solo notturni, visto che l'ufficio ticket del San Giacomo d'Altopasso sarebbe stato dato alle fiamme in pieno giorno, a scopo intimidatorio e a scopo di estorsione.

Non gradite dal Sindaco le analisi del Procuratore di Palermo Piero Grasso. La nostra città nel rapporto della D.D.A. Biondi ricevuto dal Prefetto

Ormai questi atti contro commercianti e piccoli imprenditori sono quasi a cadenza quotidiana. La città, nel suo torpore e nella sua generale indifferenza di fronte ad ogni atto di criminalità, al di là della momentanea emozione, sembra essere assediata da questi anonimi personaggi che riescono a sfuggire puntualmente ai controlli delle forze dell'ordine. Di questa grave situazione troviamo un preciso riferimento anche nella recente relazione della D.D.A (Direzione Distrettuale Antimafia).

Comprendiamo le legittime perplessità del Sindaco, ma riteniamo che se il procuratore Grasso ha fatto una analisi del genere sulla nostra città, certamente non l'ha improvvisata tanto per dire qualcosa o per far di tutta l'erba un fascio, ma sicuramente le sue convinzioni saranno opportunamente supportate da rapporti investigativi. Anche a noi, e credo a qualsiasi licatese, spiace sentire certe cose, ma l'evidenza è quella che è, l'abbiamo detto già in una nostra riflessione pubblicata sul numero scorso (Licata è una città sana?).

Segue a pagina 6

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it

Il sito internet realizzato dal webmaster Angelo Castiglione dopo un anno conta oltre 9.000 visitatori



Ecco come si presenta la spiaggia della Giummarella in una fredda domenica invernale: una discarica a cielo aperto, colma di plastica, di erbacce, bottiglie di vetro, lattine, sirinche. Il resto lo lasciamo a chi vorrà degnarsi di fare pulire il più presto possibile. Avvertenza: si vieti il giovedì agli ambulanti di lasciare per terra tutti i cartoni, i sacchetti di cellophane e quant'altro, il primo vento inevitabilmente li porta sulla spiaggia o in mare.

IPOTESI INTERESSANTE DA VERIFICARE

CASTEL SAN GIACOMO

Abbiamo letto con piacere ed interesse l'intervento dell'arch. Salvatore Cipriano su un quindicinale locale in merito alla presunta esatta ubicazione del Castel San Giacomo. Un'ipotesi che riteniamo davvero intelligente e che ci riserviamo, assieme all'arch. Cipriano, di verificare sui luoghi. Non abbiamo gradito, invece, il titolo "Uno studio smentisce ipotesi grossolane". Il titolista al solito cerca di colpire il lettore, non avendo rispetto di chi ha lavorato per illustrare la storia di Licata, offrendo allo stesso arch. Cipriano gli elementi per ulteriori studi ed approfondimenti. Giornalismo e storia sono due cose ben diverse. Grossolani possono essere i giudizi azzardati per chi della ricerca non ha alcuna competenza. La storia, peraltro, questa è la cosa più importante, una volta scritta non è immutabile, anche perché le scoperte d'archivio e la corretta lettura dei documenti necessariamente la sottopongono a continua modificazione. Per questo apprezziamo il lavoro dell'arch. Cipriano. Consigliamo l'arch. Cipriano per una ulteriore analisi di esaminare con molta attenzione le due stampe da noi pubblicate nel nostro volume da lui gentilmente citato, a pag. 102 e 103 con riserva di sentirci per un'analisi congiunta.

C.C.

ALL'INTERNO

NETTEZZA URBANA E ASSUNZIONI "PEGGIO DI COSÌ NON SI PUÒ"

GAETANO CARDELLA - A PAG. 3

POTERE AL "NO SMOKING". 10 GENNAIO 2005 INIZIA UNA NUOVA ERA

JOSÈ VALENTINA VELLA - A PAG. 12

PESCA-TURISMO, NUOVA FRONTIERA DELL'OSPITALITÀ

ROBERTO PULLARA - A PAG. 13

PIPPA BIFARELLI, UN GENTLEMAN IN CAMPO E NELLA VITA

FILIPPO BELLIA - A PAG. 15

ANGELO CONSAGRA, ALLENATORE LICATA CALCIO: "LAVORIAMO PER VINCERE CAMPIONATO E COPPA"

PEPPE INDACO - A PAG. 16



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

LUCIA DAMANTI CHIAMATA A DIRIGERE GLI AFFARI GENERALI

NASCE UN NUOVO DIPARTIMENTO AFFIDATO A PIETRO CARMINA

Il dott. Pietro Carmina, vice segretario generale del Comune, ha lasciato la direzione del dipartimento per gli Affari Generali per assumere quella del nuovo dipartimento voluto dal sindaco Angelo Biondi che comprende i servizi demografici, anagrafici, elettorali e l'ufficio per le relazioni pubbliche. Il dipartimento ha sede presso gli uffici di piazza Gondar. Al posto del dott. Carmine è stata nominata è stata nominata con in carico dirigenziale la dott.ssa Lucia Damanti, già nel settore degli Affari Generali.

SI STANNO COMPLETANDO I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'AREA DI VIA PASTRENGO

A MARZO IL TRASFERIMENTO DEL MERCATINO DEL GIOVEDÌ

A meno di ulteriori rinvii il mercatino rionale, con i suoi 287 banchi commerciali, all'inizio del prossimo mese di marzo dovrebbe essere trasferito nell'area di via Pastrengo, oltreponete, presso lo stadio "Calogero Saporito", dove procedono i lavori di urbanizzazione e di sistemazione della zona interessata che sarà provvista anche di un necessario parcheggio. Non si tratta, tuttavia, di un trasferimento definitivo, dato che il mercato del giovedì dovrà trovare la sua sede definitiva in contrada Comuni Camera, sulla riva orientale del fiume Salso, presso il nuovo ponte, dove è previsto che sorga una vasta area completamente recintata ed attrezzata non solo per accogliere ogni giovedì i banchi commerciali degli ambulanti, ma anche le varie attività fieristiche che si potrebbero organizzare a Licata. Il progetto definitivo, che prevede una spesa di 7 miliardi di vecchie lire, è stato già approvato.

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

DESTINATO ALLA FORMAZIONE E ALL'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

APPROVATO DALLA GIUNTA IL PIANO FORMATIVO PROFESSIONALE

La giunta comunale, presieduta dal sindaco Angelo Biondi, ha approvato il Piano formativo professionale per il triennio 2005-2007, destinato alla formazione e all'aggiornamento del personale dipendente. Si tratta di una precisa risposta ad un obbligo di legge da parte dell'Amministrazione che entro il 30 gennaio di ogni anno deve comunicare alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione Pubblica ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze il predetto Piano che dovrà coinvolgere in maniera compiuta tutto il personale in servizio presso il Comune, garantendo ad ogni dipendente dei momenti formativi di apprendimento e di arricchimento professionale in funzione dello specifico ruolo ricoperto nell'Ente. Gli oneri sono già fissati dal vigente contratto di lavoro delle AA.LL. che destina una quota pari all'1% della spesa complessiva per il personale allo sviluppo delle attività formative, che già i dirigenti, in esecuzione del Peg del 2004 ed in base alle necessità formative del proprio dipartimento, hanno comunicato all'Ufficio gestione e programmazione. Le aree professionali individuate sono: quelle relative ai servizi di certificazione ed informazione, progettazione e manutenzione opere, sicurezza sul lavoro, tutela ambientale, servizi sociali-scolastici-formativi-aculturali, giuridico-amministrativa, economico-finanziaria, management, organizzazione e gestione del personale, trattamento delle informazioni e informatica.

SPESA A BASE D'ASTA 753 MILA EURO

APPALTATI I LAVORI PER IL COMPLETAMENTO DEL COLLETTORE FOGNARIO

Martedì 18 gennaio la ditta Oikos di Licata si è aggiudicata i lavori per il completamento del collettore fognario che convoglierà i reflui al depuratore di contrada Ripellino, nel quartiere Oltreponete, proponendo un ribasso del 22,24% sul prezzo a base d'asta di 753.171,33 euro. Progettista dell'opera l'ing. Salvatore Grasso di Catania. Alla gara hanno partecipato ben centodieci imprese. Ad opera conclusa si dovrebbe avere sostanziosi benefici a tutela dell'ambiente, delle coste e del mare licatese, dato che i reflui fognari non verrebbero scaricati più in mare e una volta avviati al depuratore ed opportunamente trattati, produrrebbero una quantità d'acqua che potrebbe essere utilizzata per fini anche irrigui.

CONTRIBUTI A FAMIGLIE BISOGNOSE

UN NUOVO REGOLAMENTO

Al fine di disciplinare al meglio l'erogazione dei contributi assistenziali del Comune a favore delle famiglie bisognose è stato varato un nuovo regolamento su iniziativa della dott.ssa Francesca Santamaria, dirigente del dipartimento Servizi sociali e culturali. In pratica l'istanza per richiedere l'intervento del Comune potrà essere presentata solo dopo un colloquio preliminare e comunque il Comune non può erogare agli stessi soggetti contributi per non più di due volte in un anno. Il pubblico sarà ricevuto unicamente dal servizio di assistenza sociale professionale il lunedì e il venerdì dalle ore 10 alle ore 12 nei locali dell'Ufficio Assistenza di corso Vittorio Emanuele e il martedì e il giovedì dalle ore 9,30 alle ore 12 nei locali del chiostro Sant'Angelo dove possono accedere anche i disabili.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

PROPRIETÀ DEL PALAZZO MUNICIPALE

SCONTRO COMUNE ED EX IPAB LE PARTI RICONVOCATE PER L'8 MARZO

Puntualmente, lo scorso martedì 25 gennaio, il Comune, rappresentato dall'avv. Luigi Ciotta, e l'Opera Pia "Casa della fanciulla Palmiero Serrovira", difesa dall'avv. Marcella Peritore sono comparsi in Tribunale davanti al giudice Bisegna per i primi adempimenti di rito per la causa intentata dall'opera, che sostiene di essere proprietaria dell'area dove sorge il Palazzo di Città e quindi dello stesso palazzo. Dopo la costituzione delle parti, il giudice ha aggiornata la seduta al prossimo 8 marzo, data in cui l'Amministrazione Comunale dovrà fornire tutti gli elementi utili che possano indicare al giudice che il palazzo edificato e disegnato da Ernesto Basile gli appartiene.

ORDINANZA DEL SINDACO

RIPORTARE ORDINE TRA LE SEPOLTURE DEI CIMITERI

Eccesso di fai da te nei due cimiteri e troppa anarchia da parte dei parenti che vanno a trovare i cari estinti, soprattutto troppi vasi ed altro che impediscono alle persone di circolare liberamente tra le sepolture. Ad evitare che questo costume diventi norma, il sindaco Angelo Biondi con propria ordinanza ha vietato di ingombrare i vialetti, invitando i concessionari di tombe interrate a rimuovere ogni elemento collocato al di fuori della lapide e del monumento funebre. Il vice sindaco è, invece, intervenuto presso gli uffici preposti perché provvedano alla pulizia e al decoro dei due cimiteri.

RISANAMENTO AMBIENTALE DEL QUARTIERE PLAYA

DALLA REGIONE 5 MILIONI DI EURO PER LA RETE FOGNARIA

Lunedì 17 gennaio il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha firmato il decreto che finanzia per 5 milioni di euro finalmente la costruzione della rete fognaria nel quartiere Playa. Ovviamente grande è stata la soddisfazione per questo provvedimento da parte del sindaco Biondi e soprattutto da parte dei consiglieri comunali del gruppo Udc di Licata, Ripellino, Santoro e Riccobene.

A meno di imprevisti, ha assicurato il sindaco, l'appalto delle opere potrebbe essere assegnato entro la prossima estate.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Il risveglio del M.I.S. e del popolo siciliano

"Nu iurnu lu Diu era cuntentu e passava 'n celu cu li Santi a lu munnu pinsau fari 'n presenti di la cruna si scippau 'n domanti. Cci adduttau tutti li setti elementi lu misi a mari 'n facci a lu Livanti: lu chiamaru Sicilia li genti ma di l'Eternu Patri è lu domanti",

da allora la Sicilia è stata centro nevralgico e strategico per i rapporti tra l'Europa ed il bacino del Mediterraneo, ed anche importantissimo ed essenziale polo agrario, ed oggi polo petrolifero, i cui dati di produttività sono, praticamente, irreperibili e non controllabili, mentre ben evidente e controllabile è l'inquinamento delle acque e dell'aria siciliana, con gravissime ripercussioni sulla salute dei cittadini. "Al Continente la VITA, alla Sicilia la MORTE!!!"

Per ciò è stata, sempre, terra di conquista e, di conseguenza, l'inevitabile destino del suo popolo è stato quello di doversi difendere, con ogni mezzo, dal borioso e violento imporsi delle più diverse e variopinte orde conquistatrici.

Il Siciliano, come tattica di autodifesa e per pura sopravvivenza, sperimentò e migliorò, nel corso dei millenni, un "raffinato e mimetico adattamento" ai tempi ed ad ogni circostanza; espresse, così, nella pratica quotidiana, il proprio motto: "calati iuncu ca a china passa".

Purtroppo, come vedremo, con l'ultima conquista, quella di Garibaldi e Bixio, e la susseguente calata dei Piemontesi, tale tattica e atteggiamento di legittima autodifesa divennero passività acquiescente e remissività immobile, fino all'annullamento, spesso, della propria personalità e dignità di popolo millenario.

Polifemo, mitologico ciclope, probabilmente fu il primo Siciliano a cadere nell'inganno di Ulisse. Seguirono i Sicani che si dovettero difendere dagli Elimi e dai Fenici ed, infine, i Sicali, che vincitori, a loro volta, dovettero soccombere ai Greci.

E, poi, sbarcarono i Cartaginesi, i Romani, i Bizantini, i Saraceni, i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Spagnoli, i Borboni e, dulcis in fundo, per totale rovina ed annientamento, i Piemontesi ed il Nord Italia.

Bassi e mori, biondi e alti, tutti sanguinari ed avidi, alcuni, addirittura, barbari; orde fameliche scese per uccidere, saccheggiare, stuprare, tutti egualmente nemici, tutti invasori e portatori di morte e spoliazioni.

Gli ultimi, i Piemontesi, arroganti fino al punto di pretendere di portare ed insegnare la loro "nordica libertà" ad un territorio, la Magna Grecia, ed a popoli faro di civiltà e di libertà, ancora oggi, per tutto l'Occidente.

Ma questa terra ferace, splendida, vendicativa e tremenda nella sua furia, quando si risveglia con il fuoco e come il fuoco dell'Etna, li ammaliò tutti, li trasformò, li civilizzò e raffinò e li fece propri germogli ed il succo, "quando c'era", della civiltà neo-conquistatrice andò, via via, a sommarsi ed ad amalgamarsi con quello dei conquistatori che l'avevano preceduta.

In Sicilia sedimentò, quindi, la parte migliore delle più svariate civiltà, ma anche il senso della violenza, della morte, della sofferenza e della insofferenza nei confronti di qualsivoglia sovranità conquistata con la violenza e con la stessa legittimata ed imposta.

Il Popolo Siciliano, però, fu sempre "conquistato, mai vinto".

Ma con la conquista e gli eccidi di Garibaldi e Bixio e la successiva calata delle orde piemontesi le cose cambiarono.

La Storia ufficiale, immaginiamoci, poi, quella nascosta dal regime, degli ultimi 144 anni dimostra che il tradimento, il malgoverno, il malaffare, la corruzione, tangentopoli (vera e propria mafia del Nord), la compravendita del consenso elettorale e la conseguente dipendenza economica e morale da centri politico-economici, più o meno occulti e potenti sempre, proposta, venduta, imposta ed accettata infine, e l'assuefazione strisciante, subdola, continua e devastante per i corpi e per le menti, per la prima volta nella storia millenaria della Sicilia, non solo hanno "conquistato" ma anche "vinto" il Popolo Siciliano.

Solo i Piemontesi sono riusciti laddove gli altri conquistatori fallirono, sempre!!!!

Ed allora dobbiamo chiederci, esiste ancora, si può ancora, storicamente e legittimamente, parlare di Popolo Siciliano??? Al prossimo incontro...

**Il Presidente del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia
Dott. Gaetano Alotto**

Ato - Dedalo Ambiente, Nettezza Urbana e le assunzioni Peggio di così non poteva andare

di Gaetano Cardella (*)

In un articolo di Giorgio Bocca su "L'Espresso" si legge: "Poteva andare anche peggio". No, dico io, peggio di così non poteva andare.

La Dedalo Ambiente Ag. 3 SpA - società individuata quale ambito territoriale ottimale che ha avuto dal Comune di Licata l'affidamento del servizio di Nettezza Urbana nel ns. Comune è stata interessata da un polverone riguardante l'assunzione di maestranze lavorative.

Le assunzioni sono state disposte dai vertici della società affidataria del servizio comunale senza alcun concorso, senza alcuna pubblicità, senza alcuna selezione e con l'aggravio di un malcontento tra i tanti disoccupati licatesi che vedono, dopo tanti anni, il svanire dei loro sogni di occupazione.

Anzi, i vertici della società hanno trasformato le assunzioni dei trimestralisti in precedenza assunti con contratto a tempo determinato (prassi nel tempo posta in essere dal Comune quando il servizio veniva gestito direttamente) in contratti a tempo indeterminato.

Ciò ha causato, giustamente, l'ira e le proteste di quei disoccupati che vedevano negli incarichi trimestrali un rimedio per lenire alle sofferenze dei magri bilanci familiari.

In verità ci si aspettava che prevalesse quel principio di trasparenza ed imparzialità che dovrebbe contraddistinguere la cosa pubblica, anche se il servizio è gestito da una società a partecipazione pubblica sottoposta alle norme del codice civile relative alle società commerciali.

Ci si domanda: "Sono

regolari le assunzioni fatte dalla Dedalo Ambiente? Detta società era obbligata a trasformare il rapporto dei trimestralisti (in regime di proroga) in contratti a tempo indeterminato per come sollecitato, stranamente, anche dalla C.G.I.L.? Le assunzioni di questi lavoratori (disoccupati per carità!) sono state frutto di una becera lottizzazione politica?

Per tante risposte si aspetta il responso degli investigatori.

Chi scrive può solo dare un contributo tecnico all'aggravato problema.

La Dedalo Ambiente è una società a partecipazione pubblica costituita con atto del 31 dicembre 2002 presso il notaio Salvatore Abbruscato di Licata.

La società, per come detto, è un soggetto di diritto privato sottoposto alle norme del codice civile. Il Comune di Licata che ha partecipato alla costituzione della società, ha avuto la riserva di poter nominare uno o più amministratori e uno o più sindaci, compreso l'amministratore delegato.

La tesi sostenuta dai vertici della società che a loro parere ha trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato dei trimestralisti in regime di più proroghe secondo le previsioni degli art. 1 e 2 della legge 230 del 1962, è inapplicabile agli Enti locali, stante il divieto sanzionato con la nullità del rapporto, per come previsto dal D.l. nr. 702 del 1978, convertito nella legge nr. 3 del 1979.

In particolare va tenuto

conto dei principi enunciati dalla Cassazione con sentenza nr. 13528 del 2002, per la quale ha stabilito che "l'assunzione di personale straordinario da parte di comuni, provincie, consorzi e rispettive aziende, può avvenire per sopravvenute esigenze eccezionali e per un periodo non superiore a 90 giorni nell'anno solare al compimento del quale il rapporto di lavoro è risolto di diritto".

Quindi, la Suprema Corte individua nei comuni e nelle rispettive aziende speciali il divieto di trasformare il rapporto di lavoro da tempo determinato e tempo indeterminato. Si può obiettare sostenendo che la Dedalo non è un'azienda speciale (rectius, Azienda Municipalizzata), ma il ricorso a dette aziende, secondo le previsioni della finanziaria 2002 non è più consentito e, per i servizi comunali (compreso il servizio di N.U.) vanno utilizzate le S.p.a., così come è stato fatto per Dedalo Ambiente.

Stessi problemi, in verità si sono avuti in altre socie-

tà come la Dedalo, da ultimo la società SOGEIR che gestisce il servizio nell'ambito dell'ATO Ag. 1 è stata interessata da roventi polemiche in quanto le assunzioni di personale sono state fatte in barba al rispetto delle regole della sana e corretta amministrazione.

Quindi, c'è nella nostra provincia, un'eclisse del buon senso comune, del rispetto dei valori comuni che aveva connotato la nostra vita con la fine della prima repubblica.

C'è il vuoto. E c'è la stanchezza crescente per questo vuoto, che il proclama di alcuni amministratori hanno ormai stancato anche un popolo assonnato e disattento come il nostro.

Il fatto che il riconoscimento dei valori che dovrebbero essere la linea guida per un servizio pubblico gestito da una società privata affidataria è scomparso in occasione dell'assunzione del personale, dimostra che peggio di così non poteva andare.

I licatesi sono stanchi di non capire che cosa è questa politica propagandistica e truffaldina che ci regala ogni giorno delle pasticciate e penose vicende.

(*) **Avvocato**

DEDALO AMBIENTE E LAVORO

LO SCANDALO DELLE 32 ASSUNZIONI

Diventa una telenovela la vicenda delle 32 assunzioni a tempo determinato decise per tre mesi nel giugno 2004. Successivamente sono state confermate per altri tre mesi. Poi come da copione - una perfetta sceneggiata -, si è proceduto all'assunzione a tempo indeterminato. Ovviamente con la benedizione del sindacato provinciale CGIL che opportunamente ha invocato l'applicazione dell'art. 11 del contratto collettivo della categoria (pena la minaccia di aprire "una vertenza davanti le competenti autorità") La commedia - pirandelliana - coinvolge il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale. Quest'ultimo, convocato in seduta aperta ed allargata ai sindaci ed ai vertici della società Dedalo (stranamente assenti), ha chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione della medesima società, dimenticando che detto intervento doveva essere fatto nel mese di luglio 2004, quando la CGIL locale, col suo segretario Bonvissuto, aveva sollecitato chiarimenti sulle assunzioni.

La verità è sgradevole, come risulta dalle dichiarazioni di Rannone (vedi La Sicilia pag. 32 del 19/01/2005). Le trentadue (32) assunzioni sarebbero state infatti lottizzate e pilotate dalla Dedalo (vedi anche il fratello dell'amministratore delegato Lucchesi) e dai professionisti della politica (vedi un dirigente locale dei DS).

Alla magistratura il compito di accertare eventuali responsabilità sulla vicenda.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 02/02/05

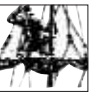
PER IL 60° ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA DEGLI AMERICANI A REINHEIM

LICATA PARTECIPA ALLA MOSTRA DELLA CITTÀ GEMELLATA

Il Comune di Reinheim dal 15 al 30 marzo prossimo terrà una mostra, non solo fotografica, per ricordare il 60° anniversario dall'arrivo delle truppe americane e finalmente della scoperta da parte delle truppe alleate contro il nazismo dell'innaturale attività di sterminio che per anni si era perpetrata nei campi di concentramento contro milioni di ebrei prima di tutto, contro zingari, gay, alcolizzati, spastici ed handicappati di ogni tipo, oppositori politici e renitenti alla leva.

Una sezione della mostra sarà riservata alla nostra città che parteciperà con immagini fotografiche e documenti sullo sbarco dei fanti di marina Usa sulle spiagge di Licata. Alla mostra saranno presenti pure i libri editi da La Vedetta: "Una campana per Adano" di John Hersey, riedita in Italia, per la terza volta, a cura di Calogero Carità, "Licata 10 luglio 1943" di Carmela Zangara e "Lungo il piccolo Cassaro" di Carmelo Incorvaia.

"LA VEDETTA"
da 23 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it



Mentre continua a modificarsi la geografia politica consiliare ed è caduto il silenzio sul problema della presidenza del consiglio

CONGELATO IL RIMPASTO IN GIUNTA. L'UDC ANCORA FUORI

Non si parla più di rimpasto in giunta, quando poco prima di Natale sembrava già cosa fatta con il coinvolgimento nella maggioranza dell'Udc, l'alleato della Casa della Libertà per sua scelta collocatosi all'opposizione con l'elezione del sindaco Angelo Biondi. Strano, molto strano questo insolito silenzio, soprattutto degli amici dell'on. Savarino che sembravano così impazienti di assumere responsabilità dirette nella gestione amministrativa della nostra città. Cosa è accaduto? Le trattative si sono forse arenate? A Biondi è stato richiesto forse un prezzo alto per allargare la sua maggioranza in Consiglio Comunale? Eppure resta ancora scoperto in giunta il posto lasciato libero da Miceli che ha preferito andare ad assumere l'incarico di vice presidente nel Consorzio del Tre Sorgenti, così come c'è un settore, quello della pubblica istruzione, che il sindaco ha preferito gestire ad interim, forse nell'attesa di trovare la persona giusta cui affidare un settore così delicato e così importante nello stesso tempo, senza contare che Biondi aveva fatto chiaramente intendere la sua disponibilità ad aumentare il numero degli assessori.

Qualcuno pensa che il rimpasto della giunta era ed è direttamente connesso con la soluzione della vertenza del Consiglio Comunale contro il suo presidente, il dott. Domenico Cuttaia, alto incarico istituzionale richiesto dall'Udc, unitamente ad alcuni posti in giunta. Ma i problemi di visibilità non attengono solo al partito di Follini, ma anche all'alleato più debole, ossia a



Il sindaco Biondi

F.I. che da capofila della coalizione di centro destra si è ridotto a Licata a fanalino di coda, avendo preso alle elezioni per il rinnovo del Consiglio solo un seggio con Salvatore Bonfiglio, tant'è che il gruppo forzista era sparito dal consiglio e l'unico suo consigliere ospitato nel gruppo misto, una sorta di rifugio di fuori usciti dagli altri gruppi e di persone che vi entrano ed escono continuamente a seconda delle opportunità non solo politiche, ovviamente. E tutti questi andirivieni continuano a modificare la geografia politica consiliare. Uno spettacolo indecoroso che con la politica riteniamo abbia poco a che fare. Ne diamo un semplice resoconto.

Francesco Mugnos, dopo aver abbandonato il gruppo di A.N., assieme ai socialisti Antonino Todaro e Domenico Cuttaia avevano costituito il gruppo consiliare "Libera Licata". Confluiti Mugnos e Todaro in F.I., assieme all'unico consigliere eletto del gruppo forzista, hanno dato vita al gruppo consiliare di F.I. Una meteora di cui pochi si sono accorti. Infatti, dopo le dimis-

sioni da F.I. del consigliere Bonfiglio, sicuramente legate al possibile rimpasto in giunta e agli appetiti dei due nuovi arrivati che non pensavano di fare gavetta, si è dissolto il gruppo consiliare berlusconiano. E' così tornato a rimpomparsi il gruppo misto dove si trovano per necessità a convivere, oltre al presidente del Consiglio, Domenico Cuttaia, socialista, anche Mugnos ex A.N. ed oggi F.I., Todaro, ex socialista ed oggi F.I., Bonfiglio, ex F.I., ed oggi indipendente, Angelo Iacona, eletto nella lista di "Nuova Sicilia", Rinascente e Tealdo, che si professano ancora aderenti ad A.N., ma che hanno voluto prendere le distanze dal loro partito di origine e sotto il cui simbolo sono stati eletti. Un vero guazzabuglio che certo non semplifica le cose in Consiglio Comunale e non porta nulla di buono alla politica e sicuramente impedisce o ritarda il tanto atteso rimpasto in giunta.

Ma non meravigliamoci più di tanto, la "politica" a Licata si è sempre fatta in questo modo. Non ricordiamo che un Consiglio Comunale nato con certi equilibri sia andato a scadenza con gli stessi, ma sempre radicalmente modificato. Quanto sarebbe meglio che per coerenza ed onestà politica chi, per motivi suoi decida di cambiare colori e casacca, nel rispetto degli elettori rimettesse il suo mandato. Ma nella politica, almeno in quella licatese, c'è un'etica? E se c'è qual è? Saremmo curiosi di conoscerne il significato per poterlo offrire anche ai nostri lettori.

L.S.

Non è più tempo di stare a guardare Non è più tempo di tacere

Il 2005 si è aperto in maniera allarmante. Sono sei ormai gli atti di violenta intimidazione che si sono verificati dall'inizio dell'anno, ed a queste devono aggiungersi le risse, le violenze di branco di una crescente marginalizzazione dei nostri giovani.

Sul delitto di Angelo Ajola sembra calato il silenzio, a conferma dell'apatia, dell'indifferenza che attana-

glia questa nostra comunità.

Il silenzio è solitudine, il silenzio è il terreno in cui cresce e prospera marginalità, violenza, criminalità.

Continuiamo ad essere vicini alla famiglia Ajola ed a quanti subiscono violenza ed intimidazione.

Ma non basta più esprimere solidarietà di rito che, in ogni caso, confermiamo; è necessaria una mobilitazione cosciente e condivisa

di tutta la comunità.

Questa comunità deve ritrovare fiducia, deve riappropriarsi del sogno di una città possibile, di una città solidale, di una città onesta e laboriosa.

Chiediamo che urgentemente venga convocato a Licata il Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza.

Vogliamo poter riacquistare fiducia nello Stato, vogliamo sentire la vicinanza delle Istituzioni.

Lo ripetiamo, non vogliamo lasciare ai nostri figli una città invivibile.

Vogliamo potere dire tutti assieme, grandi e piccoli, genitori e figli

"IO CI SONO"

Licata 14 gennaio 2005

Per l'Osservatorio Sociale cittadino
Roberto Di Cara

SPAZIO CONSIGLIO COMUNALE

"RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO CON COSTITUZIONE COMMISSIONE D'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATO"

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

I sottoscritti consiglieri comunali, considerato

che nei giorni scorsi, la società Dedalo ambiente AG 3, s.p.a., che gestisce l'A.T.O. rifiuti, ha attivato la procedura di selezione per l'assunzione di 30 operatori ecologici per la gestione del servizio della nettezza urbana a Licata,

che alla stessa hanno preso parte quasi 500 cittadini nella speranza di un lavoro certo

Rilevato

che sebbene trattasi di società per azioni, regolata da norme di diritto privato, il capitale della stessa è totalmente pubblico, che il Comune di Licata, il maggiore azionista della stessa, ogni anno versa alle casse della società svariate migliaia di euro, che all'interno del bando di selezione è espressamente dichiarato che "la utile partecipazione alle selezioni non conferisce alcun diritto..."

che "la Dedalo resta espressamente libera di utilizzare o non le candidature e che si riserva espressamente il diritto di assumere o non assumere coloro che abbiano

manifestato interesse"

ritenuto

che la situazione occupazionale a Licata ha raggiunto un livello tale di esasperazione, per cui si devono attivare tutte le garanzie possibili, al fine di tutelare i nostri concittadini,

che non appare opportuno ingenerare delle inutili aspettative in persone che vivono la disoccupazione come un dramma

chiedono

la convocazione di un Consiglio Comunale nel quale si possa valutare, nella qualità di rappresentanti dei cittadini, se una tale procedura di selezione, al di là delle regole privatistiche, possa tutelare e garantire regole certe e non discriminatorie per i lavoratori

propongono

la istituzione di una commissione consiliare d'indagine conoscitiva, al fine di comprendere meglio lo svolgimento di un servizio e di una gestione che tocca da vicino le esigenze della collettività tutta.

Licata, li 24.12.2004

Daniele Cammilleri, Giovanni Rapidà
Francesco Graci, Giuseppe Tealdo,
Giuseppe Rinascente, Salvatore Bonfiglio
Vincenzo Callea

RINASCENTE E TEALDO INTERROGANO IL SINDACO SUGLI ADDOBBI FLOREALI E SULLA MANCATA POTATURA DEGLI ALBERI

Al Sig. Sindaco

p.c. Al Sig. Presidente del Consiglio del Comune di Licata

I sottoscritti Rinascente Giuseppe e Tealdo Giuseppe, in qualità di consiglieri comunali, pur apprezzando l'azione dell'amministrazione volta ad abbellire nel periodo natalizio vari angoli della città, con sistemazione di fiori e stelle natalizie (vedi fioriere ponte vecchio, spartitraffico ponte nuovo, etc.), vuoi per la mancanza di senso civico di qualcuno (vedi precedenti) che per la totale assenza di controlli, ritengono che il tutto alla fine sicuramente si è tradotto in spreco di denaro pubblico.

Interrogano

la S.V. III.ma per sapere, considerate le critiche fatte alle vecchie amministrazioni, come mai Ella è caduto nello stesso errore. Ancora più grave è la sensazione che Lei ha dato alla cittadinanza, di aver riorganizzato l'ufficio dei giardinieri comunali. Dove sono, cosa fanno, chi cura il verde pubblico (all'abbandono)? Cos'è stato di tutte quelle piante che nel periodo estivo erano state poste nello spartitraffico del ponte nuovo lato via Salso,

trascurate, non innaffiate ed alla fine sostituite da quelle stelle di natale che oggi, abbandonate nei vasi stessi prima d'essere trapiantate sono state lasciate alla mercé di chiunque se ne volesse appropriare? Qual'è la ditta che ha fornito il servizio e chi ha controllato il lavoro svolto dalla stessa?

Le ricordiamo che dall'insediamento di quest'amministrazione sono passati circa 18 mesi, desideriamo sapere qual'è la motivazione per cui ad oggi non è stata fatta ancora la potatura (a parte la vergogna di un anno fa) di tutti gli alberi presenti nei corsi e nelle vie principali, senza voler dimenticare le zone periferiche (vedi villaggio dei fiori) dove i rami occupano la visuale agli incroci, causando anche incidenti stradali.

P.S. - Si chiede di dare alla presente interrogazione oltre che risposta scritta anche quella verbale nella prima seduta del mese del Consiglio Comunale, così come previsto dall'art. 25 comma 3 dello Statuto Comunale.
Licata, li 27.12.04

Giuseppe Rinascente
Giuseppe Tealdo

Al Signor Sindaco del Comune di Licata

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Segretario Comunale

Oggetto: Interrogazione con richiesta di risposta scritta. Videocontrollo uffici pubblici.

I sottoscritti consiglieri comunali, avendo riscontrato nei locali dell'ufficio anagrafe un cartello con la dicitura "zona soggetta a videocontrollo", chiedono di sapere:

- se il Comune sia legittimato ad installare telecamere e per quali finalità;
- le modalità di registrazione dei dati e la loro conservazione;
- quali misure sono state adottate per assicurare un uso corretto dei dati raccolti;
- chi sono i soggetti legittimati ad accedere alle registrazioni;
- la compatibilità del suddetto cartello con le prerogative di tutela costituzionale dei lavoratori nell'espletamento delle proprie mansioni.

Giovanni Rapidà
Daniele Cammilleri

Al Signor Sindaco del Comune di Licata

Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Interrogazione con richiesta di risposta scritta.

I sottoscritti consiglieri comunali, avendo riscontrato sulla cronaca di Licata del quotidiano "La Sicilia" di Domenica 12 Dicembre 2004 un articolo da dove si evince che il Comune è stato citato in giudizio da una propria dipendente con l'accusa di mobbing chiedono di avere dettagliate notizie sul fatto.

Licata, li 13/12/2004

Giovanni Rapidà
Daniele Cammilleri

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

**DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA



Nel 1693 il litorale agrigentino fu colpito dal maremoto

Anche il litorale agrigentino fu colpito da un eccezionale maremoto durante il terribile sisma che nel 1693 distrusse la Val di Noto e rase al suolo la città di Catania. L'agghiacciante notizia che costituisce una autentica rivelazione l'abbiamo appresa nel leggere due delle 182 lettere che al fratello cardinale dell'ordine teatino Giuseppe Maria Tomasi (nella foto), nel corso di un trentennio, scrisse Isabella Domenica Tomasi, la Beata Corbera immortalata nel Gattopardo e che a soli 15 anni vesti l'abito talare di monaca dell'ordine benedettino, scegliendo il nome di suor Maria Crocifissa della Concezione e la chiusura del Monastero del Ss Rosario in cui si erano ritirate anche la madre donna Rosalia Traina e le altre tre sorelle.

A dare la possibilità di svelare il drammatico avvenimento e l'autentico pezzo di storia è stato l'aprezzato studioso e ricercatore Giuseppe Mangiavillano che nel 2002 ha pubblicato un interessante volume sull'epistolario intercorso tra i due fratelli religiosi e che si sta accingendo anche a catalogare e pubblicare le lettere che l'altro chierico teatino Carlo Tomasi, zio dei due rampolli del casato, ha scritto ai familiari che dimoravano nella cittadina palnese.

Le lettere in cui suor Maria Crocifissa raccontò al fratello non solo l'avvenuto maremoto ma anche i danni che arrecò il violento sisma ai centri vicini di Agrigento, Licata, Naro e Camastra, sono datate 14 gennaio e 5 febbraio 1693. Quella che svela il dram-

di Filippo Bellia



matico episodio del maremoto fu scritta dalla suora 25 giorni dopo la totale distruzione di Catania e di tutta la Val di Noto. Al fratello cardinale che dimorava a Roma, la monaca scrive: "La nostra marina pure mostrò la sua meraviglia mentre verso il nostro Castello di Montechiaro il mare si ritirò di quasi un miglio, ma con molta più meraviglia perché da dove parti non lasciò arena o scogli, ma fertilissima terra come segno che i contadini possono lavorarla come la più campagna amena".

Come si può notare è la fedele descrizione del medesimo fenomeno chiamato dagli scienziati "tsunami" e verificatosi recentemente in Asia, con la differenza che l'immensa distesa di secca lasciata sul litorale dalla risacca mai avrebbe potuto essere utilizzata per le coltivazioni. Ad avvalorare la descrizione fatta a Giuseppe Maria Tomasi dalla sorella monaca, la presenza tuttora propria a pochi metri del Castello di Montechiaro di una grande spiaggia deno-

minata della "Secca" ed in cui il mare può essere attraversato per decine di metri a piedi.

Ancora agghiacciante è la descrizione che suor Maria Crocifissa fa dei danni causati dal terremoto nel 1693 in alcuni centri vicini dal cui violento sisma fu preservata la cittadina palnese perché - scrive la suora al fratello - essa fu protetta da Nostra Signora del Rosario, da santa Rosalia e da san Traspadano.

"Nella Alicata - è scritto nell'altra missiva del 14 gennaio del 1693 - è stato il terremoto assai più del nostro, nel quale cadde la cupola di Sant'Angelo, sopra fortissime colonne perimetrate cascate, sconquassò tutta la Madre Chiesa e un'altra del Salvatore, atterrò li bastioni regii, la porta grande della città e innumerevoli case. In Girgenti buttò per terra li tetti di due monasteri, buona parte del seminario e aprì quasi tutta la Madre Chiesa. A Naro sfabricò molte case e aprì una voragine di due miglia. Camastra sfabricò quasi tutta ed in tutte non vi è stato danno di persone".

Si tratta quindi di un resoconto che la suora, eletta già dalla Chiesa al rango di Venerabile, faceva minuziosamente all'amato fratello cardinale e gli avvenimenti dalla religiosa venivano appresi dai viandanti e dai suoi confessori mentre quelli della propria cittadina erano raccontati dagli abitanti che si rivolgevano alle suore di clausura del monastero per implorare le loro preghiere e per chiedere anche soccorso.

27 GENNAIO 2004: IL GIORNO DELLA MEMORIA

PER RICORDARE LA SHOAH

di Gaetano Aldo Licata

Il 27 gennaio 2004 ricorreva il 60° anniversario della liberazione di Auschwitz, giorno della memoria. L'Amministrazione comunale ha inviato una circolare agli Istituti Comprensivi per ricordare la Shoah mediante elaborati grafici e composizioni, per ricordare di non dimenticare, fatti che hanno sconvolto il mondo visti attraverso gli occhi, il pensiero e la coscienza critica degli studenti. Altre scuole hanno organizzato riunioni in classe per riflettere tutti insieme e ricordare le atrocità di tutte le guerre. Cosa rimane, dopo sessant'anni, di una tragedia così importante che è rimasta scolpita nella mente e nel cuore di milioni di persone che hanno subito sulla propria pelle gli orrori della guerra, della deportazione, del freddo, della fame, degli stenti e della segregazione razziale? Quale insegnamento dà la storia ai giovani, agli studenti, agli italiani che vivono in maniera diretta la guerra con i suoi lutti, partecipando ad una missione di pace in Iraq? L'antisemitismo del secolo scorso è forse la base che ha originato il terrorismo



27 maggio 1944, soldati nazisti selezionano i prigionieri all'entrata del campo di Auschwitz

moderno. Dopo aver abbattuto il muro di Berlino, si costruisce un muro di 640 chilometri lungo la striscia di Gaza per dividere Israeliani e Palestinesi. Oggi come ieri si costruiscono i muri della separazione anziché cercare i processi che portano a unire e alla pace. Sessant'anni dopo quante Auschwitz ci sono ancora sparse per il mondo, in quei Paesi dove non sono riconosciuti i principali diritti e libertà civili, dove nascere donna o avere la pelle di un colore diverso condiziona la propria esistenza e rappresenta una linea sottile, un filo fragile

tra la vita e la morte. La corsa agli armamenti costringe la popolazione a morire di fame, sete e malattie. Le discriminazioni razziali, le guerre etniche e religiose uccidono tanti innocenti, come gli esperimenti nucleari, le guerre batteriologiche, il petrolio, le varie forme d'inquinamento, come se non bastassero i fenomeni naturali come nel sud-est asiatico. Fino a quando l'umanità non trarrà insegnamento dalla storia, mettendo l'intelligenza, il sapere, le conoscenze al servizio della pace, allora avrà fallito il suo scopo esistenziale.

Salvatore Baldacchino, editore del periodico OP-LÀ

Undici lustri di operosa attività

Tra le cose positive che hanno unito per circa mezzo secolo gli zolfatai di Casteltermeni, Campofranco, la marineria di Sciacca, le popolazioni di Palma di Montechiaro, Naro, Canicattì, Campobello di Licata, Licata, Ravanusa, Aragona, Racalmuto, Castrolibero, Camastra ed altri comuni, c'è da annoverare il ser-

vizio pubblico prestato dal Cav. Salvatore Baldacchino (nella foto), in qualità di direttore di Agenzia delle Poste. Erano anni particolarmente difficili, gli anni del dopoguerra, della ricostruzione dell'Italia, e dello sviluppo culturale ed economico del Sud. Anni in cui la cultura di chi svolgeva un servizio pubblico doveva essere volta al senso dell'onore e del dovere nell'epetare non solo la professione, ma un pubblico servizio. Per tutto questo il Cav. Salvatore Baldacchino, ancora oggi, a dieci anni dal giusto riposo lavorativo, è definito da chi ha conosciuto la sua opera meritoria "Servitore dello Stato", titolo che gli può essere attribuito con merito e onore. Nel giorno del suo pensionamento una selva di messaggi di ringraziamento, addirittura da Ministri, Arcivescovi, Segretari e di una miriade di persone che ha aiutato nel percorso lavorativo e che hanno testimoniato l'opera lavorativa e le qualità del Cav. Baldacchino.

Nove lustri di lavoro, durante i quali una carriera in crescendo e le attestazioni dei vari Presidenti della Repubblica, Presidenti del Consiglio, che l'hanno prima nominato Cavaliere, poi Cavaliere Ufficiale, quindi Commendatore e infine Grande Ufficiale della Repubblica. Tutto ciò testimonia con quale "braccio possente" abbia vissuto il Cav. Baldacchino. Onore e merito quali tradizioni familiari, inse-



gnamenti indelebili fondati in una tradizione di vigore e lavoro. Da bambino il Cav. Baldacchino ammirava il "braccio possente" del padre, fabbro, che brandiva il maglio e forgiava il ferro incandescente che sprizzava chiare e zampillanti scintille.

Così ha "zampillato scintille" il suo pubblico servizio affrontato con onorata professionalità.

Ma il pensionamento non ha affatto interrotto o attenuato la sua opera. Non più Direttore di Agenzia per le Poste Italiane, il Cav. Salvatore Baldacchino, oggi, continua ad operare nel sociale, impegnandosi a mantenere viva la voce a Camastra e dintorni, quale editore del periodico OP-LÀ, e come amico e consigliere di chi, come lui, ha anni di esperienza e generazioni di tradizione.

Francesco Mannino

Licata, il suo castello e le sue torri escluse alla borsa del turismo

Alla Medibit presentati quattro itinerari turistici alternativi

Alla Medibit di Palermo, la borsa del turismo siciliano, che si è tenuta nell'ottobre dell'anno scorso sono stati presentati quattro itinerari turistico-culturali integrati elaborati dall'Associazione "Castelli e borghi medioevali", in collaborazione con la Virus Viaggi di Palermo e grazie al prezioso apporto dell'arch. Rodo Santoro dell'Istituto Italiano dei Castelli. Tali itinerari mirano a far conoscere uno spaccato della Sicilia medievale, arricchito da suggestive riserve naturalistiche, sfruttando i programmi di viaggio di 8 giorni/7 notti, con partenza da Palermo o da Catania.

Gli inediti circuiti sono tutti quanti accompagnati da guide itineranti qualificate, multilin-

gue, coadiuvate da personale in loco del WWF nelle riserve naturalistiche. Inoltre, per i gruppi, sia italiani che stranieri, sono previsti intrattenimenti di vario genere durante il circuito. Gli alloggi saranno garantiti minimo in strutture di categorie 3 stelle. Si curerà, particolarmente, la preparazione di piatti tipici locali al fine di far meglio conoscere l'arte enogastronomia siciliana. Tali insoliti itinerari sono stati presentati anche alla ITI di Rimini dal 22 al 24 ottobre, alla TTG Road Show di Philadelphia, Boston, Toronto e Washington dal 2 al 6 novembre 2004.

La provincia di Agrigento è presente nel 1°. A beneficiarne sono Sciacca, Caltabellotta e

Torre Salsa con la sua riserva naturale.

Licata, Naro e Palma e anche Favara avrebbero potuto far parte a pieno titolo del primo itinerario. La nostra città avrebbe potuto garantire i requisiti richiesti (albergo 3 stelle, ristoranti tipici, degustazioni di vini presso cantine locali), la visita al castello e al quartiere Marina e al nostro museo. Non di meno gli altri tre comuni: il castello di Palma e i monumenti del Gattopardo, il castello e i monumenti del medioevo e del barocco di Naro, il bellissimo castello trecentesco di Favara. Purtroppo dobbiamo ancora una volta prendere atto che il turismo nella nostra provincia si ferma a Sciacca e ad Agrigento. E' un'ec-

cezione Caltabellotta, vecchio centro medioevale di origine musulmana, che può offrire ai visitatori solo un rudere illeggibile dell'antico castello andato in totale rovina.

Sicuramente la via per il turismo bisogna crearsela e offrirla agli altri, nessuno ci viene a cercare a casa per darci tale opportunità. Non è più tempo di attese provvidenziali. Le opportunità di crescita e di sviluppo vanno pensate e create localmente, volando alto ovviamente. Il presepe vivente di Natale è una buona iniziativa, apprezzata da molti, ma è un fatto episodico, chiuso entro termini temporali ristretti e null'altro.

L.C.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

SOTTO LA MORSA DEGLI ESTORTORI

Sgradite al Sindaco le analisi del Procuratore di Palermo Piero Grasso. La nostra città nel rapporto della D.D.A. Biondi ricevuto dal Prefetto

Anche Giovanni Saito non accettava serenamente che della nostra città si parlasse in questi termini. A Licata c'è della delinquenza comune, piaceva ai più dire, non c'è mafia. Ma, nella sostanza cosa cambia? Forse che la mafia utilizza mezzi persuasivi del tutto diversi da quelli che utilizza la delinquenza organizzata o comune che sia per convincere gli onesti cittadini a pagare il pizzo?

Semmai il problema è un altro. Cosa si sta facendo per aggredire e debellare queste manifestazioni delinquenziali? Se Angelo Biondi ha chiesto udienza al neo prefetto, Bruno Pezzato, certamente non è andato solo per riportargli il saluto di benvenuto della città di Licata. Ma lo scopo della sua missione è stato ben altro, tant'è che non è andato da solo all'appuntamento, ma ha portato con sé una qualificata rappresentanza della nostra amministrazione comunale. Il prefetto ha assunto l'impegno di convocare, fatto eccezionale, a Licata, quanto prima, una seduta straordinaria del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'ha fatto per un segno di deferenza alla nostra città o l'ha fatto, informato della precaria situazione licatese ancor prima di ricevere il nostro sindaco, perché consapevole della effettiva gravità della situazione?

Peraltro, per amor di cronaca, dobbiamo dire che la convocazione a Licata del Comitato al prefetto l'avevano pure avanzata il dott. Angelo Rinascente, membro del direttivo regionale di "Nuova Sicilia" e l'Osservatorio sociale cittadino - Centro 3P "Padre Pino Puglisi" subito dopo l'Epifania, a seguito della recrudescenza di fatti criminali registrati - ben sei dall'inizio del nuovo anno - a danno di professionisti, lavoratori, commercianti e semplici cittadini. Quest'ultimo affermava in un suo documento la necessità a Licata di questa convocazione "al fine di poter riacquistare fiducia nello Stato e



Piero Grasso, Procuratore Repubblica a Palermo

sentire la vicinanza delle Istituzioni", ma soprattutto perché "questa comunità deve ritrovare fiducia, deve riappropriarsi del sogno di una città possibile, di una città solidale, di una città onesta e laboriosa", precisando che "il silenzio è solitudine, il silenzio è il terreno in cui cresce e prospera marginalità, violenza, criminalità".

Lo Stato è vicino a Licata, sarebbe in sostanza la risposta del Prefetto al Sindaco. Grazie! Guai se non lo fosse. Ma deve dimostrare di essere vicino alla nostra comunità con i fatti non con le parole, non militarizzando le nostre strade, ma ricorrendo a mezzi e strategie più efficaci per contrastare la criminalità, intervenendo anche a sostegno del tessuto sociale più debole economicamente della nostra comunità, caratterizzata da una alta percentuale di disoccupati, sottoccupati, precari di ogni tipo da anni illusi dalla inetta classe politica regionale, che ha sempre promesso posti che mai potrà garantire a tutti, di gente in cerca di una sicura e duratura occupazione, di tantissime famiglie che vivono solo di sussidi, ma nel contempo anche di un vasto sommerso che produce soldi in maniera incontrollata e di depositi bancari che contrastano con la depressione economica e sociale della nostra città, dove in effetti esistono situazioni disperate, maggiormente acuite da strategie occupazionali poco trasparenti che creano aperte contrapposizioni e qualche volta giustificati con-

flitti: ci riferiamo alla bollente polemica tra i dirigenti dell'Ato, ossia della Dedalo Ambiente Ag 3, i sindacati, i gruppi politici consiliari, e tra i primi il consigliere diessino Daniele Cammilleri che ha chiesto una commissione consiliare di indagine, e la stessa amministrazione comunale, che ha visto intervenire in prima persona e pesantemente anche il sindaco Biondi, che in maniera corale chiedono lo scioglimento dell'attuale consiglio di amministrazione. Polemiche che hanno fatto drizzare le orecchie persino agli inquirenti che hanno avviato un'indagine sulla vicenda legata al bando di concorso per l'assunzione di alcuni netturbini. Non di meno sono state le polemiche sorte attorno al provvedimento adottato dall'Amministrazione Comunale lo scorso 23 dicembre per stabilizzare nei vari dipartimenti solo 60 dei 175 lavoratori socialmente utili con contratti di diritto privato. Abbiamo assistito non solo alle proteste degli interessati e dei lavoratori rientranti nelle categorie protette, ma anche di varie parti politiche oltre che dei sindacati dei lavoratori. Scelte palesemente irregolari ed in aperto contrasto con le vigenti norme regionali di fuoriuscita dal precariato, le ha definite il consigliere provinciale della Margherita, Domenico Falzone.

In un primo momento il sindaco aveva sostenuto la scelta dell'Amministrazione, motivando la insufficienza di risorse finanziarie in campo per poter stabilizzare tutti quanti i precari, ma subito dopo, per mettere una pietra sulle polemiche e sui sospetti, ha preferito sospendere, non annullare, i bandi per rivedere tutta la questione assieme alle OO.SS., considerato - così ha detto - che l'obiettivo principale dell'Amministrazione è quello di operare nell'interesse esclusivo dell'ente, di tutti i lavoratori, ma nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza.

Calogero Carità

Una bellissima iniziativa degli alunni della III C dell'Istituto Comprensivo A. Bonsignore guidati dai prof. Maria Marino e Giuseppe Sanfilippo

Nasce il "Gruppo Astrofili Piero Angela"

di Antonio Francesco Morello

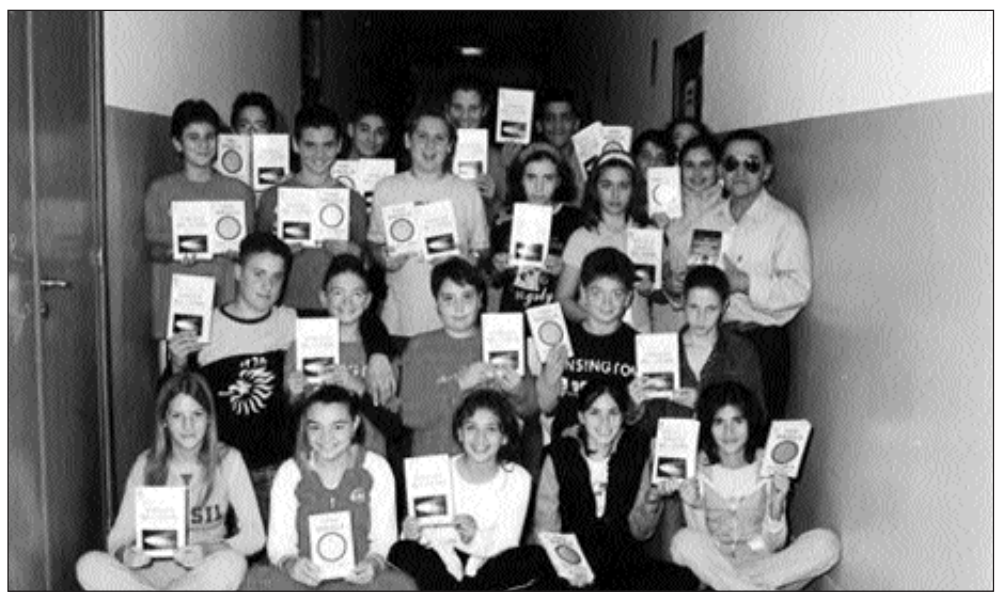
Sulla scia dei vari Galilei, Tycho, Keplero, Tolomeo e Copernico i 23 alunni della terza C dell'Istituto comprensivo "Angelo Bonsignore" di Licata, guidato dalla professoressa Maria Marino, grazie alla passione trasmessa loro dal professore di lettere, Giuseppe Sanfilippo, ha deciso, dopo ampi studi, ricerche ed approfondimenti, di dare vita al "Gruppo Astrofili di Licata", che hanno deciso di intitolare a Piero Angela, il noto conduttore televisivo della Rai, famoso per

ammirare le costellazioni del Carro, di Orione, del Cigno, del Leone ed anche i pianeti Venere, Giove, Saturno. Inoltre, abbiamo anche avuto la fortuna di vedere un satellite artificiale. Sicuramente un'esperienza molto bella che intendiamo continuare anche dopo avere lasciato la scuola media inferiore".

E' giusto segnalare che il professore Sanfilippo, vero appassionato di astronomia, da molti più anni rispetto ai suoi alunni, segue questa affascinante

C'è stata una risposta di Piero Angela alla vostra lettera?

"La risposta - è il professore Sanfilippo che parla - è arrivata dopo appena venti giorni dalla nostra richiesta. E questo ha riempito ulteriormente di gioia ed entusiasmo i ragazzi. Una risposta semplice, chiara come Piero Angela sa essere pur trattando argomenti di grosso spessore tecnico e scientifico oltre che culturale. Una risposta, peraltro, abbastanza cordiale in cui il noto conduttore, oltre



"Quark e Superquark".

I 23 alunni, in stretto ordine alfabetico, sono Angelo e Maria Carmela Bellia, Serena Bennici, Veronica Cannizzaro, Rosario Cassaro, Maria Martina Conti, Emanuela Maria Damanti, Luciano Famà, Roberta Lilliu, Vincenzo Lo Iacono, Luigi Alessio Lo Prete, Angelo Mantia, Luca Mugnos, Munda, Valentino Munda, Roberta Pira, Danilo Riccobene, Roberto Rocchetta, Angela Russotto, Rosaria Sanfilippo, Salvatore Scaglione, Debora Traina e Antonio Savio Zappulla, che da tre anni studiano astronomia e che, come libri di testo hanno adottato i volumi "Viaggio nel cosmo" e "Alfa e Beta" entrambi di Piero Angela.

Com'è nata l'idea di dare vita allo studio di questa disciplina?

"La passione - ci hanno dichiarato gli alunni nel corso di un breve incontro avuto con loro in classe - ce l'ha passata il nostro professore Sanfilippo, aiutandoci con i meravigliosi libri e documentari prodotti da Piero Angela che ci hanno permesso di ampliare ed approfondire le nostre conoscenze. A questa parte teorica, abbiamo aggiunto anche delle escursioni serali che, tra l'altro, hanno visto anche la partecipazione diretta dei nostri genitori che, così si sono trovati direttamente coinvolti in questo progetto. E durante le escursioni e le osservazioni serali, grazie ad un telescopio, potente e adatto allo scopo, abbiamo avuto modo di

te disciplina, assieme ad un gruppo di amici con i quali ha condiviso numerose ed indimenticabili esperienze.

Com'è nata l'idea di intitolare il vostro gruppo a Piero Angela?

"Già abbiamo avuto modo di dire che il materiale librario e i filmati realizzati dal dottore Angela, sono stati alla base del nostro insegnamento. A tal proposito, prima di battezzare ufficialmente il gruppo ed intitolarlo a Piero Angela, gli abbiamo scritto una lettera, nella quale, tra l'altro, gli abbiamo fatto sapere che ognuno di noi ha letteralmente divorato i suoi libri, ed attualmente li stiamo leggendo per la seconda volta in classe. Durante la lettura di "Viaggio nell'Universo", abbiamo anche rivisto i filmati "Viaggi nel cosmo del 1998 - prodotti dalla Rai - gruppo Quark. Il libro "Alfa e Beta, non solo ci ha divertito tanto, ma le domande di Beta e le risposte di Alfa, sono anche stati motivo di dibattito non solo in classe ma anche fra i nostri amici. Il dibattito è poi continuato anche con i nostri docenti di matematica, scienze, chimica, fisica, educazione tecnica e religione". Quindi un giro a 360 gradi della materia.

ad esternare tutto il suo piacere per l'originalità della lettera che gli abbiamo inviato, unitamente ad una foto della classe, ha ammesso che è la prima volta che vede un gruppo di ragazzi così appassionati. E, logicamente, ha assicurato di essere ben lieto di dare il proprio nome al gruppo di astrofili di Licata, sottolineando che "è bello che dei ragazzi in gamba come voi siano appassionati di scienza: il sapere è la maggiore ricchezza che un uomo e una donna possono possedere. Al di là dell'astronomia e dei miei libri - ha aggiunto Piero Angela - è importante che la mente alla vostra età soprattutto, sia aperta e curiosa. Sperando che lo rimanga anche in futuro".

Un augurio, quindi, un messaggio di Piero Angela rivolto direttamente ai ragazzi della 3 C, encomiabili protagonisti di questa entusiasmante ed affascinante iniziativa.

Ed è un augurio che noi estendiamo anche a tutti gli altri ragazzi della nostra città, perché ognuno, nel proprio campo di preferenza, possa creare analoghe iniziative che oltre ad arricchire se stessi, serviranno anche a creare una società migliore sotto ogni punto di vista.

"Nelle società moderne il ridicolo è la tappa necessaria per arrivare alla fama"

(Flaiano)

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2005
AIUTA I BAMBINI DEL SUD-EST ASIATICO
REGALA UN LIBRO DELLE EDIZIONI "ASSOCIAZIONE
CULTURALE IGNAZIO SPINA - EDITRICE LA VEDETTA"
LE OFFERTE A PAGINA 10
FINO AL 28 FEBBRAIO 2005
SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO
DA EURO 25,00 E SCEGLI UN LIBRO
5 EURO VERRANNO DONATI AI BAMBINI VITTIME
DEL MAREMOTO DEL SUD EST ASIATICO**



NE HANNO PARLATO IL SOLE 24 ORE E LA TV DI STATO

PINO CUTTAIA CON "LA MADIA" PORTA IN GIRO L'IMMAGINE PULITA DI LICATA

La nostra città ancora sulla ribalta della stampa nazionale, quella che conta e fa notizia ed opinione, e nella tv di stato, il primo canale dopo il telegiornale. Questa volta non per questioni di abusivismo, non per delitti raccapriccianti, come quello del povero Angelo Aiola, ma per la cucina. E il merito è di Pino Cuttaia, giovane cuoco licatese, autodidatta, ma pieno di ingegno e passione, che con la moglie gestisce il ristorante "La Madia". A parlare di lui, della sua arte culinaria, è stato Davide Paolini, il gastronomo di Radio 24, che gli ha dedicato un bel servizio a pagina 40 nella rubrica "A me mi piace" del Sole 24Ore, edizione di domenica 2 gennaio, nell'inserito culturale della domenica.

Scrivete Paolini: "Il ristorante si trova in una località di mare, fasciata da serre bianche continue dove crescono zucchine, pomodori, patate, ma lontano dal turismo, da Taormina, da città come Catania o Ragusa, vicina alla sola Agrigento. Uno di quei posti dove immagini non possa esistere un locale di "sperimentazione" perché per buona parte dell'anno può contare solo l'afflusso di clienti locali. Una storia che si ripete in tutto il territorio nazionale più volte, in ristoranti dislocati fuori dalle grandi rotte, dai pranzi business, dai conti

di Angelo Carità

in nota spese delle aziende. Spesso però queste love story hanno avuto un lieto fine, così mi auguro che sia per Pino e Loredana, due che hanno

troppo, un grosso handicap della nostra cucina. Non si riesce a portare mai il riso alla giusta cottura, un'arte tutta nordica, veneto e lombarda in

bonella. Un gusto che ricorda la brace, l'idea del barbecue. Infine cornucopia con gelato al pistacchio... La carta dei vini è tutta, giustamente, targata Sicilia; la mia scelta è caduta su un vino, Don Totò, di un'azienda (Tenuta La Lumia) che non è tra quelle più gettonate o modaiole, ma nei cui prodotti c'è qualcosa di antico, anzi di nuovo: a cominciare da questo nero d'Avola, che permette di arrivare in fondo alla bottiglia, a differenza di altri rossi dove, dopo un paio di bicchieri sale un senso di pienezza".

E' chiaro che Davide Paolini non ha sognato la cucina di Pino Cuttaia, ma è stato a Licata, a La Maida, l'ha sperimentata di persona, l'ha apprezzata e ne ha parlato in modo lusinghiero sul Sole 24Ore diffondendone la conoscenza in tutta Italia. Ma da quello che percepiamo lui di Licata alla fine ha visto solo La Madia, non ha avuto modo di visitare la nostra città. Un vero peccato, una occasione persa, perché sicuramente l'avrebbe descritta nel suo articolo con gli stessi toni lusinghieri di come ha descritto le prelibatezze di Pino e Loredana.

In televisione Pino è stato invece ospite per pochi secondi nella rubrica delle specialità regionali. Ha descritto come si può cucinare al cartoccio un trancio di spatola deliscata. Un pesce, della grande famiglia dei pesci azzurri, poco pregiato, ma costa poco, la sua carne bianca è una vera delizia e si può cucinare in mille modi.

Nella foto: la sala del ristorante "La Madia"



coraggio a cominciare dal pane che offrono in tavola.....Il mio pranzo è cominciato con un carpaccio di gambero rosso, condito con olio al bergamotto, quindi con uno spiedo di polpo verace, infilzato da un rametto, come tocco di composizione, servito con crema di ceci e salsa al rosmarino, Sorprendente poi un carciofo spinello, con dentro piccoli gamberi, che trovano posto anche nella salsa d'acciughe rendendola assai delicata. L'arancina di riso con ragù di triglia e finocchietto selvatico è una rivisitazione di quel cibo di strada assai diffuso in Sicilia". Ahimè!, però, "l'unico neo di tutto il pranzo è stato il riso forse troppo colosso". Questo è, pur-

particolare. I risotti nei nostri ristoranti non riescono ad essere mai un buon piatto, a differenza degli spaghetti. E' un fatto di cultura. Al nord conoscevano il grano turco e quindi la polenta e il riso che riescono a fare in tutte le salse. Ignoravano la farina e l'olio al posto del quale adoperava tanta sugna.

"Mentre - continua Paolini - il cannolo di melanzane con ricotta in pasta croccante e ragusano, così descritto nella carta, non rende ai capellini d'angelo esterni e contornato da una salsa di pomodoro straordinaria. E ancora un fagotto, con all'interno frutti di mare, inondato dal sugo di cannocchia. Dulcis in fundo la spigola in crosta di sale grosso (strato che permette di staccare in un colpo solo la pelle) con un purè davvero eccellente (giudizio di un grande appassionato) bagnato da un olio dal sapore di cenere, ottenuto con il passare la santoreggia sulla car-

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket. I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso depliant, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore. Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE
 - La solitudine è il tuo peggior nemico;
 - Con l'Associazione sei più sicuro;
 - Perché denunciare conviene sempre;
 - Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE
 - Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
 - Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
 - Perché denunciare conviene sempre;
 - Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

www.interno.it
 link **Racket e Usura**
 oppure
 chiedi informazioni al numero verde
800 - 999000

La Vedetta

Ppi mia la vedetta iè un giornali ca nasci mmienzu di tanti amici... parla di beni e parla di mali... e anchi si cci sunnu vavaluci.

Cunta a li genti socchi ha succidutu... e criu ca quannu parla nunn'avi latu, chiddu ca dici fa comu lu mutu... ca quannu nun si talia resta di latu.

Scrivi di tuttu chiddu ca accadi a Licata o ccu chiarizza... oppuri a battuta... puru di Rivinusa canta ccu tanta aria... e ppi certuni pigliassi la viria.

mi pari ca tanti cosi aiu dittu... e spieru ca cosi tinti nunn'aiu fattu... anchi pirchi cca... iè tuttu scrittu e mancu aiu chiestu un riscattu.

Mariano Tricoli

PV PubliVedetta

Per qualsiasi inserzione pubblicitaria, annunci (nascite, matrimoni, lauree, partecipazioni, anniversari) e necrologi (lutti), rivolgiti a noi.

Tariffe pubblicitarie (una uscita):
Piccoli annunci: Euro 10,00 (max 10 righe)
Avvisi professionali: Euro 20,00
Ultima pagina a colori: Euro 100,00 (13 x 8)
Altre pagine: Euro 25,00 (8,5 x 6)

Per informazioni più dettagliate telefonare al n. 329-0820680 oppure scrivete a lavedetta1@virgilio.it

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

Fondatore della grande famiglia siciliana di duchi e santi e scrittori, fu personaggio certamente ingombrante, tagliatore di teste e autore di abusi e crimini infiniti

Mario de Tomasi, capitano d'arme Una carriera esemplare, ma inquietante: ieri una vera iena, oggi un muerto scomodo

Quando venne in Sicilia, al seguito del viceré Marco Antonio Colonna (1577-1582), duca di Tagliacozzo, da Capua in Campania, dove sarebbe nato nel 1558, era "poverissimo homo et portava li sui vestiti vecchi rati spellati". Poi, dopo essere stato capitano d'arme, "se trato come homo asai rico et patrone de piu de vinti millia scuti".

È Mario de Tomasi, fondatore della grande famiglia siciliana di duchi e santi e scrittori, quella - per intenderci -, tra gli altri, di Carlo (Ragusa 1614 - Roma 1675), fondatore di Palma di Montechiaro, duca e cardinale, di Giuseppe Maria (Licata 1649 - Roma 1713), liturgista e studioso insigne delle Sacre Scritture, e santo, e di Giuseppe (Palermo 1896 - Roma 1957), autore de *Il Gattopardo* (1957), sicuramente uno dei capolavori del novecento italiano.

Le parole emergono dalla testimonianza di Antonio Lombardo, dottore in legge, di anni quarantadue, nativo de la tierra de Sant Pero de Pati, cioè San Piero Patti, allora in Val Demone, oggi in provincia di Messina. La testimonianza è tra le tante, tutte concordi e convergenti, rese nel processo che a Palermo, dal marzo 1584 all'aprile 1586, fu istruito dal tribunale della visita. Con l'assistenza del segretario Agustín Mendez, lo presiedeva Gregorio Bravo de Sotomayor, *visitador general*, inviato dal re di Spagna, Filippo II (1556-1598).

Le carte processuali giacciono intatte all'Archivio Historico General di Simancas, in Spagna - *Visitas de Italia, legajo*, 'faldone', 188, VI, 3 -.

Alla luce, dopo quattro secoli, sono state riportate da Giovanni Marrone, studioso rigoroso e schivo, docente di storia moderna nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Palermo, e pubblicate in appendice al testo ne *Città campagna e criminalità nella Sicilia moderna* (Palermo: Palumbo, 2ª edizione, 2000, 223-247).

Marrone ricostruisce la carriera per tantissimi aspetti esemplare di un capitano d'arme, sottolineandone l'alto livello di efferezza, eccezionale anche per quei tempi, senza però sospettare minimamente che si tratti del fondatore del ramo siciliano e capostipite dei Lapedusa, e senza svol-

gere alcuna successiva ricerca sui legami con questa grande famiglia.

Tomasi era stato nominato dal viceré Colonna, con patente regolare, capitano dei *provisionati* a piedi, e successivamente anche di quelli a cavallo. Subentrava ad uno dei due capitani uscenti, Gerolamo de la Cerda e Gaspare de Figueroa, sottoposti a sindacato per gli innumerevoli abusi commessi, e rimossi. Le compagnie d'arme erano state istituite nel 1543, sotto il re Carlo V. La loro è "una storia di angosce e di crimini, ai quali [...] non fu mai possibile opporre efficaci rimedi" (106).

La data di arrivo in Sicilia di Mario è controversa. Marrone indica il 1576, mentre altri propende per il 1585 (Cabibbo, Sara, e Modica, Marilena, *La Santa dei Tomasi. Storia di Suor Maria Crocifissa* (1645-1699), Torino: Einaudi, 1989, 9). Si dovrebbe però trattare verosimilmente del 1577, perché fu nell'aprile di questo anno che Colonna giunse in Sicilia, mentre l'anno precedente il governo dell'isola era ancora affidato, dal 1571, a Carlo Tagliavia Aragona, principe di Castelvetrano e marchese di Terranova, presidente del regno. Nel 1585 poi, il processo si avviava ormai alla chiusura.

Secondo una ipotesi di Francesco D'Orsi Meli, storico palinese, Mario sarebbe stato segnalato al Colonna da Bartolomeo de Tomasi, suo capitano nella battaglia di Lepanto (1571).

Sbirri di campagna o zaffi, come erano chiamati nello stato veneto, i provisionati erano reclutati di volta in volta tra gli "individui più miserabili e socialmente pericolosi" (Marrone, 110, nota 27). Percepivano uno e due tari al giorno rispettivamente, ma si arrangiavano e riuscivano sempre, con furti ed estorsioni e nefandezze varie, a integrare abbondantemente il modesto salario. Avevano il compito di ricercare, in campagna, i banditi, ch'erano tanti e spesso si movevano al servizio dei baroni, da cui venivano coperti. Il nostro testimone, Lombardo, li definisce "giente insolente e infame" (229).

Orbene, Mario de Tomasi, capitano d'arme, non faceva eccezione. Come risulta con dovizia di dettagli dagli atti del processo, nel giro di qualche anno - dal 1577 al 1584 in particolare -, egli infatti si rese autore di irre-

di Carmelo Incorvaia



L'antico Palazzo Caro-Tomasi, lungo il Piccolo Cassaro, a Licata (Foto A. Carità)

golarità e abusi e delitti infiniti che, "in un crescendo continuo, andavano dalle estorsioni, alle concussioni, ai furti, fino alle crudeltà più impressionanti, provocando la morte di numerosi infelici" (111).

Il capitano, "haviendo venido muy pobre[...] se ha hecho rico en la administracion de sus officios", essendo venuto molto povero, s'è reso ricco nello svolgimento dei suoi compiti, comportandosi da delinquente matricolato, seppure al servizio - si fa per dire - del vicereame, e commettendo "terribilidad, malos tratamientos y [...] injusticias", 'atti terribili, maltrattamenti e [...] ingiustizie', come dichiaravano, sotto il giuramento di rito, Armenio Maniscalco, Francesco Manuel, il dottor Carlo de Arbio, Giuseppe e Antonio Trigona, e il dottor Antonio Lombardo (233).

Ma così dal niente accumulò - e questo non guastava - un patrimonio solido e immenso, che gli permise di vivere nello scialo, non risparmiando ma trattandosi e spendendo "a la grande", come osservava il detto Lombardo, e soprattutto di porre le basi economiche della fortuna dei discendenti (231).

Ma vediamo alcune delle malversazioni commesse, anche per capire il personaggio,

ne di due mila scudi (229). Al rifiuto, ordinò perfino, ad un *algoziro* ovvero *aguzino* - dallo spagnolo "alguazil", cioè 'ufficiale giudiziario', di incarcerare, a Tortorici, la moglie, contessa di Naso - il che poi non si verificò, vuoi per pietà dell'algoziro, vuoi perché la contessa ebbe la bontà di versargli una cospicua somma -.

Le testimonianze su questa vicenda furono rese, in particolare, il 5 maggio 1584 da Antonio Lombardo, e il 2 settembre 1584 da Giuseppe Bandiera, *aguzino regio*, di anni quarantuno.

Nel 1581, nelle contrade attorno a San Piero Patti, con quaranta provisionati, il capitano incassò i rimborsi-spese dalle terre, ma non pagò gli scherani, che si rifecero a iosa sulla gente del luogo. Uno di essi poi, il fante Matteo Iacono, tornato a casa, si rivolse alle autorità di Modica, perché gli fosse liquidato il soldo di due anni di servizio. Tomasi lo convocò formalmente, d'autorità, a Licata, dove aveva casa, e ve lo tenne sotto sequestro, in carcere, nella sotterranea del castel san Giacomo, fin quando non gli firmò una regolare quietanza.

Nel dicembre 1582 Mario si recò a Favara contro il governatore Martin de Horozco e contro Andres de Alarçon, nipote del marchese appunto di Favara. Un'ora prima dell'alba si presentò con trecento provisionati a cavallo, che circondarono la città e ne presidiarono i passi. Questi si diedero quindi ad un sistematico saccheggio di ogni genere di armi, di vestiti, di cibarie, di cavalli e muli, e di ogni ben di Dio, arrestando e imprigionando, a Girgenti, numerosi abitanti che nulla avevano fatto. Il pretesto era il consueto: quello dei banditi da scovare.

Il capitano con i suoi più stretti scherani - diciassette - pretese di alloggiare, gavazzando e gozzovigliando per ben ventidue giorni, nella casa di Giacomo Giglia, di anni sessanta, peraltro segreto che gestiva, per il viceré, l'apparato fiscale, nonché familiare del tribunale santo dell'Inquisizione.

Partendosi da Favara, con il pretesto di averlo vinto al gioco, Tomasi al segreto sottraeva infine uno schiavo nero di nome Ciessaro, ovvero 'Cesare', al quale quegli era molto affezionato.

Le testimonianze per la

vicenda di Favara furono rese il 12 marzo 1584 da Giglia e Giorlando Gallo, quest'ultimo di anni cinquantasei, nativi entrambi di Girgenti ma residenti a Favara, e il 30 marzo 1584 da Gieronimo Giacheto, di Naro, di anni ventisei.

Nel 1583 emersero "algunas diferencias", 'alcune controversie', tra Mario e il castellano di Licata "Suero Feisso", ovvero 'Assuero Freyson'.

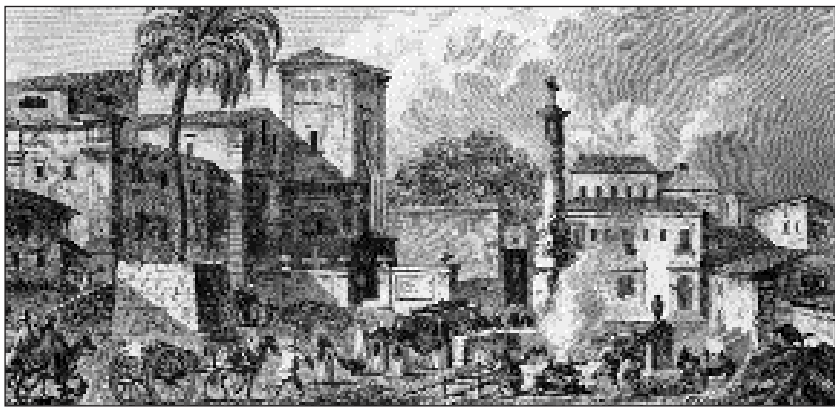
Mario allora procedette "contra el apasionadamente usurpandose la regia jurisdiction", 'contro di lui con passione usurpando la giurisdizione regia'. Essendo Freyson partito per Palermo, lasciando nel castello il vicario Pompeo Gruño, mise al bando il castellano e in carcere Gruño, "encomendo el castello a Francesco Gilestri secreto de dicha ciudad pariente de su muger", 'affidando il castello a Francesco de Chilestre, segreto di detta città, nonché parente di sua moglie' (236).

Testimoni della vicenda sono Bartolomeo Aguilon, Diego de Soto, Angelo di Cara, Francesco Faila, Marco Antonio Florenza, Carlo Galuzo, Gabriel Giangreco, Martin Ruiz, Massi Serrabilla, e Francesco e Pedro Serrano (236-237).

Il capitano era uso anche ad arruolare nella sua compagnia, in nero, banditi senza scrupoli, capaci di qualunque cosa, che non venivano retribuiti, ma si rifacevano sempre, alla meglio.

Esercitava infine il cosiddetto commercio delle teste, previsto dal diritto premiale. Consisteva questo, in sostanza, nella facoltà di uccidere banditi, acquisendo così il diritto di liberarne altri. Ad ogni bandito ucciso, e decapitato - le teste si tagliavano anche allora, nella cristianissima Sicilia -, si poteva cioè chiedere, entro un mese, di liberarne un altro: era questo il premio. E il nostro era raffinatissimo nella concezione e pianificazione dei delitti, e si era trasformato, da ufficiale di giustizia, in vero e proprio cacciatore d'uomini, arricchendosi spudoratamente, perché il prezzo di ogni testa arrivava a mille scudi.

Tomasi fu anche nemico irriducibile di Giuseppe e Antonio Trigona, membri della potente famiglia di Piazza, che perseguitò con odio irrefrenabile. Per un semplice sospetto di furto e con raggiri miserabili, fece



Palma nel secolo XVII

posta, sebbene faticosamente, con un contratto di pace (cf. Marrone, 98). Non sappiamo però quale ruolo giocò nella faida Mario de Tomasi, che certamente era schierato dalla

impiccare, tra l'altro, un loro parente, Pietro Trigona.

Non hanno storia, poi, "le numerose vittime che persero la vita nelle carceri, da cui arbitrariamente ritardava la loro traduzione alle corti di giustizia". Soprattutto nel carcere di Licata, città demaniale, si registrarono "non pochi decessi per l'infinita miseria dei prigionieri" e per le indicibili condizioni igienico-sanitarie (120, 238).

E il capitano d'arme Mario de Tomasi non si faceva scrupolo di usare "contra muchos testigos de terror, fuerzas y amenazas, strechuras y afrentas demasadas y indebitamente por lo qual depusieron algunos falsamente", 'contro molti testimoni terrore, violenze e minacce, ristrettezze e ingiurie eccessive, a causa delle quali alcuni illecitamente resero deposizioni false', come testimoniarono, tra gli altri, Agatta Spinella, Raffael Riolo, Lorenzo Terranova, il dottor Gerolamo Licandro e il notaio Francesco Gonella (237).

Ma quali altre notizie sono emerse su questo personaggio sconcertante?

Andrea Vitello, palinese, che all'opera di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha dedicato i suoi studi, pubblicando ricerche fondamentali, quali *La terra del Gattopardo* (1960), *I*



Giuseppe Maria Tomasi (1649-1713)

Gattopardi di Donnafugata (1963), e *G. Tomasi di Lampedusa* (1987), ha colto, sulla scia delle indicazioni di Marrone, il legame del capitano d'arme con la grande famiglia.

Approfondendo le ricerche, lo studioso ha pubbli-

cato un bel saggio su *Stilos*, settimanale dei libri del quotidiano *La Sicilia* (anno VI, 45, 16 novembre 2004, 6).

Apprendiamo così che Mario de Tomasi, quando venne in Sicilia, era già sposato, nel regno di Napoli, con una giovane pugliese di Trani, Felicia Palacani, ed aveva due figli, Rosata e Giovanni. Piccolissimo, Giovanni seguì il padre a Licata, dove questi mise su casa, individuando e sposando in seconde nozze, nel 1583, "un'ereditiera straordinaria: la giovanissima



Carlo Tomasi (1614-1675)

Francesca Caro, primogenita del barone di Montechiaro", ed erede della baronia.

I Caro costituivano una influente famiglia di capitani e padroni marittimi di origine catalana. Discendevano da quel Palmerio Caro, a cui re Martino, con privilegio del 28 aprile 1396, aveva raccomandato la custodia del regio castel San Giacomo (cf. Regia Curia, *liber* 23, 1395-96, 166).

La coppia, con Giovanni, si stabilì nel palazzo dall'ampio loggiato arioso lungo il Piccolo Càssaro, l'attuale corso Vittorio Emanuele II, appunto il palazzo Caro, oggi Greco, al civico 80.

La mamma di Francesca apparteneva poi ai de Chilestre, che abitavano nel palazzo nella attuale via Collegio, costruito attorno al 1510. Costituivano al tempo la "famiglia più ragguardevole" di Licata, e "annoveravano personalità di grandissimo spessore religioso, militare e diplomatico" (Incorvaia 2004, 31).

Licata si mostrava allora divisa e partizzata tra i de Chilestre e i Minafrìa, in perenne faida sanguinosa, che si sarebbe infine com-

parte dei de Chilestre.

Da Mario e Francesca nacquero comunque due figli: Mario - così chiamato dal padre -, che diventerà capitano del Sant'Ufficio dell'Inquisizione di Licata e governatore della città, e Ferdinando (Licata 1587 - Ragusa 1615), che nel 1613, a Ragusa, sposerà Isabella La Restia e Jurato (Ragusa, 1589-1631).

Dal matrimonio di Ferdinando e Isabella, nasceranno, nella città iblea, Carlo e Giulio (1614-1669), gemelli, che, rimasti orfani del padre in tenera età, cresceranno a Licata con lo zio.

Iniziava intanto il percorso di ascesa e di identificazione sociale della famiglia Tomasi, in rapporto sempre privilegiato, anche se tormentato, con il potere politico ed economico, e con la chiesa. Sotto la guida dello zio Mario, potentissimo ormai, grazie al patrimonio ereditato dal padre, consistente soprattutto di immobili concentrati essenzialmente a Licata e Ragusa, Carlo, già barone di Montechiaro a soli due anni, dal 22 agosto 1616, acquistava per quattrocento onze, ancora giovanissimo, la *licentia populandi* e fondava, il 3 maggio 1637, la città di Palma, la *Donnafugata* del romanzo.

Il pomeriggio di quel giorno una piccola folla si riuniva attorno ad una pietra, nel punto dove sarebbe sorta la chiesa della Vergine del Rosario, patrona della città. C'erano accanto al fondatore, tra gli altri, il fratello Giulio, lo zio Mario Tomasi e Caro, Carlo De Caro, sacerdote consultore del Sant'Ufficio di Licata, e Angelo Bennici, licatese, capomastro della Regia Curia di Girgenti (cf. Archivio Stato, Agrigento, *Fondo notarile: Baldassarre Pecorella di Licata*, vol. 12040, anni 1636-37, 363-366).

L'anno dopo, Carlo, che sovrintendeva agli "affari della città", e sarebbe passato alla storia con il nome di "duca santo", diventava il primo duca di Palma, con nomina del re Filippo IV, e con imperio tanto misto che mero (AA. VV., *I Tomasi e Palma*, Palma di Montechiaro: Comune, 1986, 3).

Fu lo zio Mario a volerlo fidanzato con Rosalia Traina (Palermo 1625 - Palma 1676), baronessa della Torretta, ricchissima,



Lo stemma dei Tomasi

figlia di Antonio Traina e di Antonia Drago, nonché nipote di Francesco Traina, cinquantasettesimo vescovo di Agrigento dal 1627 al 1651, che dotò la nipote di sedicimila scudi di moneta d'argento, "contanti et pisati", come si diceva allora.

Il vescovo è lo stesso che per cinquantamila scudi nel 1648 comprerà, a titolo personale, la città di Licata, "messa in vendita al migliore offerente dal cardinale Teodoro Trivulzio, luogotenente del regno" (Incorvaia, 45).



Giulio Tomasi (1614-1669)

Lo zio a Carlo suggerì, tra l'altro, per proteggere la città dai pirati, allora attivissimi, di costruire una torre alla Marina, che prenderà il suo nome - torre san Carlo -.

Di costituzione fragile, oltremodo delicata, dopo il fidanzamento il giovane si ammalerà e lascerà tutto, vestendo l'abito dei chierici teatini a Palermo. Morirà a Roma, in odore di santità, il 1° gennaio 1675, dopo aver atteso a numerose opere di filosofia e teologia. Ducato e fidanzata passeranno così a Giulio, il fratello gemello.

Da 1 matrimonio di Giulio con Rosalia Traina, celebrato a Girgenti nel 1640, nasceranno otto figli.

Vitello rivela che dal testamento di Giovanni de Tomasi e Palacani, ricevuto dal notaio Galluzzo di Licata,

si rileva che il padre Mario, condannato, in seguito al processo, alla inabilitazione perpetua, nel 1591 era "exul ab hoc regno", 'esule da questo regno', e quindi ne deduce che sia stato condannato non solo alla inabilitazione, ma anche all'esilio. Riesce però strano che non sia stato possibile aggiustare la sentenza.

Una seconda condanna - lunghissima e disumana - verrà inflitta dai discendenti: quella che Vitello chiama la "damnatio memoriae", e che, con linguaggio freudiano, potremmo definire la 'rimozione'. Il nome Mario non sarà infatti mai adottato, a parte un figlio, dai discendenti. Questi in molti documenti anteporranno a Tomasi il cognome Caro. Carlo, ad esempio, firmerà normalmente "Carolus de Caro et Tomasi", ed è questo il nome che rinveniamo nella *Chronologia Terrae Palmae* di Giovan Battista Odierna, oroscopo/effemeride su tavola lignea, senza data, che si conserva nella sacrestia della chiesa madre della cittadina.

Giuseppe Maria poi, cardinale e futuro santo, che risiedeva presso il collegio di sant'Andrea della Valle a Roma - sarebbe stato beatificato da Pio VII il 5 giugno 1803 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1986 -, addirittura licenzierà diverse sue opere di liturgia con il *pen name*, 'pseudonimo', di Joseph Maria Caro.

L'antenato indigesto, "tra riserbo, censure e omertà", come sottolinea Vitello, sarà così sostanzialmente cassato e scomparirà letteralmente dalla storia della famiglia.

Agli studiosi di letteratura, preme senz'altro considerare, ed analizzare soprattutto, gli effetti socio-letterari della sconcertante scoperta, perché "l'immagine sbiadita di Mario, oggi, riappare prepotentemente. [...] Tanto da proiettare la sua ombra sul Gattopardo".

Tutte le forme di esaltazione della "gloria di casa Salina" sono destinate, infatti, a crollare di fronte a questo muerto incomo-



Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957) (foto archivio)

do, 'morto scomodo', un vero e proprio scheletro ingombrante, portatore di infamia, che è rimasto per secoli nel buio dell'armadio, e oggi rispunta impertuno.

Carlo, il duca santo che

ogni mattina si fustiga a sangue, potrebbe dunque espiare nella realtà la vicenda terribile del nonno Mario, mentre i Salina, che poi sono i Tomasi, discenderebbero non "dagli amori di Titone imperatore e Berenice regina", come pensa nel romanzo Calogero Sedàra (Tomasi di Lampedusa 2002, III, 108), né tantomeno dai "cavalieri nobilissimi di Costantinopoli dell'antichissima famiglia dei Leopardi" (Mugnos, F., *Teatro genealogico delle famiglie nobili*, III, Palermo-Messina, 1670, 468), bensì, più prosaicamente, da una iena criminale - un tagliatore di teste -, che, tutto teso all'accumulo primario, dentro di sé non coltiva un briciolo di pietà.

La Sicilia, con il suo sole calcinante e l'arsura delle estati senza fine, è in fondo terra privilegiata dei morti. E il ritorno dei morti, non desiderato e non richiesto, ma sempre attuale e traumatico, è una iattura e crea situazioni complesse e imbarazzanti, difficili a volta da gestire. Ma bisogna farci i conti, semplicemente. In fondo, all'origine delle fortune di tanta nobiltà - e borghesia - siciliana, spesso non ci sono che briganti e sciacalli, seppur lucidati e fastosi, almeno in superficie.

Che poi siano di passo o di stato o anche, a volte, di chiesa, non importa. I valori dei singoli, se forti e reali, però restano intatti.

Mario de Tomasi, *iena ante litteram*, è tornato, lasciando dietro di sé la tomba vuota e sconvolgendo con prepotenza un quadro di certezze. La macchia originaria porterà senz'altro a rileggere, e a riscrivere in maniera più puntuale, alcuni momenti ed alcuni aspetti della vicenda umana e storica della grande famiglia dei Tomasi. Ma la gloria, tra gli altri, di Carlo, di Giuseppe Maria e di Giuseppe - ne siamo certi - non sarà intaccata, e durerà, perché solidamente costruita, non certo sulla sabbia.

La *honra*, l'onore cioè e il prestigio e la rispettabilità umana e sociale, di questi personaggi eccezionali della storia siciliana poggia su opere che resisteranno al tempo. Resisteranno anche a questa scoperta sconcertante.

Sulla Sicilia soffia certo il *vento impuro*, ed a momenti sgradevole, della storia, e della ricerca storiografica, ma, nella sostanza, "tutto è come prima, meglio di prima, anzi" (Tomasi di Lampedusa, II, 56).

Le foto di questa pagina sono tratte da: Comune di Palma di Montechiaro, I Tomasi e Palma, 1986



L'ANGOLO CULTURALE a cura di Carmela Zangara

Ragionar d'amore (*)

Vorrei con te
ragionar d'amore
ed avere una risposta
a quel che dico.
"Esiste amor
che grato riède
a chi per tale amor
se stessa diede?"

(*) Inedita

Maria Cannarella di Scuderi

Nessuna cosa è più difficile che "Ragionar d'amore", entrare cioè coi freddi sillogismi della ragione in quel territorio assolutamente misterioso che è la terra dei sentimenti, là dove albergano le nostre emozioni, frontiera impalpabile dell' interiorità fatta di razionalità e "sentire".

E poiché l'amore si colloca nel regno dell'irrazionalità - seppure di un'irrazionalità sublimata, anzi assolutamente positiva che è il dare, il darsi, il donare, essendo l'amore espansione, apertura, altruismo - il ragionar d'amore riconferma l'impossibile commistione tra la ragione e il cuore, due mondi in cui le regole sono dettate, nell'una dalle categorie logiche, nell'altro dalla totale anarchia, cioè dall'impossibilità a ingabbiare il "sentire" entro schemi precostruiti.

E' il silenzio stupito perciò l'unica possibile risposta all'irrisolta lapalissiana antinomia tra cuore e ragione. Del resto non potendo dare senso a ciò che senso non ha, se non nell'ottica di un comportamento amoroso, nella lirica aleggia una sorta di nostalgica tristezza per la fragilità della condizione umana di fronte all'amore.

Anche questo è amore

Se il sole bacia
L'onda del mare
Che alla quiete si predispone
Prima della sera,
se il buio incombente,
come in un abbraccio,
avvolge la terra
immergendola nel mistero,
se gli innamorati
esprimono i loro ardori,
questo è amore.
Se non guardi con indifferenza
Un tuo fratello,
se con un sorriso illumini chi è solo,
se, svegliandoti al mattino,
con piacere accogli la vita,
seppur con te è stata avara,
anche questo è amore.

Caterina Russo

Nella Russo l'amore non è soltanto innamoramento, quello per intenderci tra uomo e donna, nato - come vuole Platone nel suo Simposio - da un frammento di energia misteriosamente liberata che insegue nell'universo l'altra metà smarrita, a cui ricongiungersi per ritrovare la pienezza originaria, dato che un dio irato aveva disgiunto l'uomo inizialmente composto dai due sessi congiunti da tergo, condannandolo alla ricerca dell'altro; non amore passione, quindi, quanto energia vitale che genera tutta quanta la vita nel creato.

Insomma l'amore è come l'anima segreta da cui si sprigiona la forza vitale del mondo, il suo stesso movimento, energia positiva che spinge l'uomo verso la solidarietà, la fratellanza, la pace.

Insieme

Una mano aperta, protesa sulla terra,
dal cielo s'allunga su di me.
Sei venuto a prendermi?
Muto il tuo corpo, sospeso nel vuoto,
evanescente mi raggiunge.
Io volo, mi libro leggera,
cerco, raggiungo.
Sicura prendo le tue dita,
sento la tua carezza, mi sfiora;
mi prendi e dolcemente mi trascini.
Di nuovo insieme!
Uniti nel nostro amore
Tutto è remoto.
Mi sento spogliata:
le sofferenze, le angosce, i tormenti
sono rimasti giù.
Martoriato il mio corpo giace inerte
Sotto un gelido marmo:
finalmente riposa!
Insieme anche qui....
Ti copro, ti riparo, ti rassicuro.
Insieme contro le intemperie;
insieme sotto una coltre di fiori.

Rina Riccobene

Si dice che l'amore è eterno. Lo è sicuramente l'amore cantato da poeti e scrittori. Da Beatrice che ispirò la Divina Commedia di Dante Alighieri, A Laura, la donna del Petrarca; DA Ermengarda dell'Adelchi a Lucia dei Promessi Sposi del Manzoni; lo sono Silvia e Nerina di Leopardi, e le tante donne amate e cantate dal decadentista Dannunzio; oppure l' Angelica del Gattopardo, o le donne concrete e realistiche del Baccaccio nel Decamerone; oppure quelle passionali della Gerusalemme liberata; o quelle del Moravia .

Amori umani che scandiscono la vita di ciascuno, la dominano, la orientano, la trascinano e la proiettano nella dimensione del sogno e che a volte sfidano il tempo e vanno oltre. E' il caso della Riccobene.

"L'angolo culturale" di Carmela Zangara

Con questa rubrica si intende dare la possibilità a quanti amano scrivere poesie, romanzi, prose, di darne la luce tramite il nostro giornale o il nostro sito internet. Agli interessati raccomandiamo di mantenersi brevi e non oltre le due cartelle dattiloscritte, max 60 righe, oppure due cartelle di word, corpo del carattere 14. Tutto il materiale letterario, di volta in volta, verrà esaminato attentamente ed allo stesso tempo recensito sul primo numero utile. Fate pervenire i vostri elaborati, firmati completi di indirizzo e numero telefonico ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- carmela.zangara@tiscali.it
- redazione@lavedettaonline.it

COME GOCCE DI RUGIADA

Alba di luce, leggiadri pensieri
alati librano nel cielo, inneggiando
allegri canti al dì di festa.

Nell'aria un profumo soave, di fiori
di mandorlo osannanti l'amore.

E' San Valentino!
gioia dei cuori in tripudio.

Si destano gli animi, spariscono i
veli ed i falsi pudori.

L'amor non ha età e nemmeno confini,
non teme ricchezze né culti né razze.

Nei cuori scorre come fresca rugiada,
nutrendo la vita di profonde emozioni.

Angelo Carrubba

CAMPAGNA ABBONAMENTI ANNO 2005

REGALA UN ABBONAMENTO E UN LIBRO

FARAI UN REGALO ANCHE ALLE VITTIME DEL MAREMOTO

25,00 Euro = abbonamento + Libro + 5 Euro di donazione (*)

- * Calogero CARITÀ, La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 12,00
- * Calogero CARITÀ, Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITÀ, Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Calogero CARITÀ, Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- * Calogero CARITÀ, I Castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in bn 43, fotocolor 12, Euro 20,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10, 00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- * Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00
- * Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2^ edizione, pp. 320, Euro 25,00
- * Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, Euro 10,00

(*) Sottoscrivi un abbonamento sostenitore di Euro 25,00 versando la somma sul ccp 10400927 intestato La Vedetta. Indicare il titolo del libro scelto e se volete essere indicato tra i donatori. Al termine della raccolta pubblicheremo copia del bollettino di versamento a favore dei Paesi disastrati con i nominativi partecipanti alla raccolta fondi.

"Se la sicurezza nei riguardi degli altri uomini deriva fino a un certo punto da una ben fondata situazione di potenza e ricchezza, la sicurezza più pura proviene dalla vita serena e dall'appartarsi dalla folla.

Epicuro"



Elzeviri di lingua italiana

Gli articoli e gli stranieri

E' opinione diffusa che parlare correttamente la lingua italiana sia una cosa difficile per gli stranieri; antipatica e noiosa per gli italiani. Per gli stranieri, forse è così. Ad essi, la lingua italiana, riserva innumerevoli trabocchetti, a cominciare dagli articoli. E' a tutti nota la semplicissima regola grammaticale che vuole l'articolo determinativo maschile (per il femminile tutto è più semplice) 'il, - i,' dinanzi a parole che iniziano per consonante; mentre si usa l'articolo 'lo, - gli,' solo dinanzi a parole che iniziano per vocale, oppure con 's' impura 'sb, sc, sd, etc. . . .', oppure con 'z = ds', oppure con i gruppi consonantici 'gn, ps, pn, cs = x', (ma lo straniero non capisce perché i gruppi 'cr, dr, gr, pr, etc. . .' non seguono la suddetta regola); oppure dinanzi a parole che iniziano con altri gruppi consonantici estranei alla nostra lingua - termini scientifici o parole di origine straniera -: *bdellopitècio, ctenomi, mnemonismo, pterigio, sherpa, tsunami.*

Dette queste regole, lo straniero rimane perplesso; perché allora è corretto dire: 'per lo meno'? perché è corretto dire: 'gli dei'? La lingua è fatta di suoni, di armonie, di consuetudini, di usanze, di accordi fatti ad orecchio ed accettati dalla maggioranza; solo la lingua parlata è una entità viva, ed il linguista vi si deve adeguare.

'Per lo meno' (e ugualmente 'per lo più') è una espressione corretta e che oggi si preferisce scrivere unita 'perlomeno'; è avvalorata dalla tradizione abbastanza antica, è accettata nell'uso quotidiano, ed è, forse, l'ultimo ed unico retaggio della prescrizione di Pietro Bembo di usare l'articolo *lo* dopo la particella *per* in funzione eufonica.

'Gli dei' hanno un'altra storia. Fin dall'origine della nostra lingua sono sempre esistite due forme distinte: il Dio / i Dei accanto a l'Iddio - riferito generalmente al Dio cristiano - e al plurale - generalmente riferito a divinità pagane e scritto in minuscolo - gli iddii assieme a l'iddia e le iddie. Nella parlata corrente, che è quella che conta, la forma l'Iddio è rimasta, le altre forme sono cadute in disuso, ma gli iddii si è contratto in gli Dei, e si è affermato come forma preminente, anche per evitare la cacofonia delle forme: i dei, dei dei, ai dei.

Abbiamo finito? ancora no. Dinnanzi a parole straniere, dinnanzi alle sigle dei partiti politici, dinnanzi agli acronimi, quale articolo scegliere? Per principio di ordine generale si segue la norma che vuole che, nella scelta dell'articolo da mettere dinnanzi a parole straniere, si deve tener conto non già della consonante o del gruppo consonantico iniziale, bensì del suono della corretta pronuncia. Va da sé, che la *s* impura, e quindi anche il gruppo *sh*, vuole l'articolo 'lo', ma anche il gruppo 'ch' che in francese si pronunzia 'sc'; es.: *lo chèque, lo chef, lo chiffon.*

Seguendo questa regola, tutte le parole straniere che iniziano per *h*, e quindi per vocale, devono avere l'articolo 'lo'; chiaro! Si deve apostrofare? qui la diatriba non finisce più (se la *h* è aspirata con funzione consonantica non si apostrofa, altrimenti, se la *h* è muta, si apostrofa); e praticamente si è liberi di apostrofare tutto; un tocco di finezza e di stile sembra essere il non apostrofare la parola *lo humour.*

La 'j' - in italiano i lunga con funzione consonantica o semi-consonantica - ma con la pronuncia 'gi' vuole l'articolo il; es.: il *jet, il jockey, etc.*; ma la 'y' - ipsilon o i greca - ha funzione di vocale e vuole l'articolo *lo*, pertanto si dirà *lo yacht.*

La 'W' tedesca, olandese, nordica è consonante e non pone problemi; ma la *w*, inglese-americana, non si pronunzia forse 'ua, ue, ui, uo,'? come si fa, a seguire la regoletta sopra citata, e dire: *lo uater, lo uikend, lo uiski?* L'uso ha imposto l'articolo il, forse da quando la mucisa di Puccini ha diffuso in tutta Italia *La fanciulla del West.*

L'uso, nella lingua è tutto: vale l'esempio delle sigle dei partiti: si dice correttamente - per consuetudine - il M.S.I., il P.S.I., ma, pure correttamente lo P.S.I.U.P., lo P.S.D.I. .

Come si fa a spiegare tutto questo ad uno straniero?

al.ba

Lo studio delle Olimpiadi classiche all'Università di Palermo 60 anni fa

di Angelo Luminoso

Le cronache audiovisive e giornalistiche dei giochi olimpici, che hanno riempito le giornate agostane dello scorso anno in tutto il mondo, mi hanno riportato all'anno accademico 1945-46. Università di Palermo. Il corso di Archeologia Classica verteva su Olimpia, anzi sul maestro di Olimpia, come ad indicare una unitaria mente creativa di quel complesso di architettura e di scultura che dava una particolare originalità, sacra e artistica, a quella località dell'Elide, in una valle, sulla riva destra dell'Alfeo.

Il prof. Silvio Ferri fu una meteora che attraversò l'università del capoluogo siciliano. Toscano di Lucca, Ferri approdò poi definitivamente a Pisa e in questa università visse la lunga vita di studioso, perché, sin oltre i 90 anni non smise di continuare le ricerche. Il suo prestigio e la sua fama meritavano, dopo il pensionamento, l'attenzione di uno stanzino tutto suo: il suo sancta sanctorum.

L'emiciclo a gradinate dell'Istituto di archeologia, nella storica sede di via Maqueda, si riempiva di studenti, perché la parola di Ferri, pronta e sicura, il suo dinamismo, la sua capacità di accoglienza erano un'attrazione cui era difficile sottrarsi. Longilineo, magrissimo, occhi vivacissimi, lenti a pinzetta, era dotato di eccezionali carismi. E poi la sua preparazione. Tra l'altro, aveva partecipato agli scavi di Cirene. Eravamo appena usciti dalla guerra e, per il corso su Olimpia, non era disponibile alcun testo. Potemmo acquistare solo un piccolo album fotografico, curato dal Becatti. Non rimaneva che seguire attentamente le sue lezioni, prendere appunti e copiare i suoi rapidi disegni alla lavagna. Il mio quaderno fece il giro di tanti studenti "sotto esame".

La geografia della località e il suo carattere religioso, la storia dei primi scavi, sullo scorcio del XVII secolo e degli altri scavi, nei secoli successivi, grazie ai libri V e VI della Periegesi di Pausania, la descrizione della topografia: un quadrilatero irregolare, nel quale si collocava l'area sacra, detta Altis, costituirono la premessa al corso che fu ricco e suggestivo. I vari templi erano rappresentati e illustrati, dal professor Ferri, in tutte le loro specificità: origine e storia, collocazione, probabile data della edificazione, orientamento, stile, materiali e criteri costruttivi, misure, sculture presenti. Così fummo introdotti alla conoscenza di tutti i particolari che caratterizzavano l'Heraion, tempio di Era, il Metroon, tempio di Cibale, la magna mater dei Romani, il tempio di Zeus, la massima divinità del luogo, il Filipeon, tempio ideato,

sembra, da Filippo ad esaltazione della dinastia macedone, il Peolopion, recinto sacro di Pelope, eroe locale, i thesauroi, edifici minori, omaggio delle

Ercole, e con i nomi di tanti illustri artisti, autori di quelle opere: Fidia, Prassitele, Lisippo, Peonio, Alcmane.

Questa essenziale esempli-



avvenne con gli studenti del mio liceo classico di Pordenone, ai quali prospettai l'avventura di quel fascino del passato. Studenti e docenti andammo a riprenderci una parte di una storia che ci appartiene.

Anche oggi gli atleti, che si cingono il capo di una corona di ulivo, rivivono il significato di quella incoronazione che esprimeva i valori più alti: la tenacia della volontà e il generale equilibrio della persona.

Ai greci antichi partecipare agli agoni (preclusi, peraltro alle donne) dava la spinta necessaria per sentirsi forti e uniti nei momenti difficili. I giochi di Olimpia erano l'unica tribuna visibile da tutti i greci, un pic-

colo limitato pianeta; oggi sono una tribuna visibile da tutto il mondo. Ma non riescono a realizzarsi, per il periodo del loro svolgimento, come si augurava il presidente Julian Hunte, come allora avveniva per i greci, una tregua delle guerre e delle atrocità.

Rimane, nel perpetuarsi più profondo dello spirito olimpico, la voglia di raccogliere la sfida e di dimostrare la capacità di vincere, superando in primo luogo se stessi.

Nella foto: Olympia, il sito dove si sono svolti i primi giochi della storia

collettività delle varie città della Grecia e della Magna Grecia, che sorgevano a ridosso di una gradinata, utilizzata dal pubblico per godersi gli spettacoli delle solenni processioni.

Ma la completezza delle informazioni non poteva escludere gli altri edifici che, pur rivestiti di carattere sacro, erano distinti dai veri e propri luoghi di culto: il Pritaneò, amministrato dai sacerdoti, dove erano ricevuti a banchetto i vincitori dei giochi e i visitatori stranieri di riguardo, il Bouleuterion, sede della Boulè, consesso di cittadini addetti all'amministrazione del santuario e all'alta direzione dei giochi: in mezzo c'era la statua di Zeus orchios, tutore della santità dei giuramenti, davanti alla quale sia gli atleti sia gli allenatori, prima dell'inizio dei giochi, erano tenuti a prestare giuramento di lealtà e correttezza: perché, se il doping era sconosciuto, almeno nel senso chimico che ha oggi, il rischio di pastette e accordi sottobanco erano presenti soprattutto nelle gare di lotta. E poi la Palestra, con vari ambienti, ad uso, verosimilmente, degli atleti, il Theokoleon, residenza ufficiale del collegio dei sacerdoti, theokoloi, addetti all'interpretazione degli oracoli e a particolari servizi divini, il Ginnasio per gli esercizi di atletica leggera, lo Stoà, probabile ufficio degli ellanodici, giudici superiori dei giochi, l'Hellaniòdion, residenza ufficiale degli ellanodici.

Fermo qui la sintesi della mia rassegna, non senza, però, dire che, in età postclassica, Olimpia si arricchì di altre grandiose opere come la Casa di Nerone, le Terme e la Esedra di Erode Attico.

Ferri ci attraeva anche con la descrizione dei gruppi scultorei che arricchivano quei templi, espressioni della variegata e complessa mitologia greca: i preparativi della corsa di Pelope e di Enomao, la lotta selvaggia dei Lapiti e dei Centauri alle nozze di Piritoo, le fatiche di

FRA UN MESE AVREBBE COMPIUTO 106 ANNI. AI FUNERALI ASSENTI LA SCUOLA E LE ISTITUZIONI

CI HA LASCIATI LA PRESIDE ANGELA ARICÒ SAPIO

Mercoledì 19 gennaio, nella casa di riposo per anziani di S. Vincenzo di Paola, dove era ospite da anni, si è spenta alla venerabile età di 105 anni la prof.ssa Angela Aricò Sapiro, che per molti lustri diresse la scuola media, l'unica allora, "Gaetano De Pasquali", dove tantissimi di noi l'abbiamo conosciuta. Il prossimo 24 febbraio avrebbe compiuto 106 anni. Angela Aricò era nata nel 1899 a Bivona. Laureatasi in lettere classiche, sposò Angelo Sapiro, di cui rimase vedova dopo appena sei anni di matrimonio. Fu docente di lettere, poi incaricata della presidenza della più antica scuola media di Licata che allora comprendeva anche le due classi del ginnasio. Severa nel portamento, ma dolce, sempre vestita di nero, elegante e con i capelli raccolti dietro in una lunga treccia annodata a forma di mezza luna. Una figura di stampo deamicisiano. La mattina sempre sul corridoio del vecchio convento francescano che accoglieva docenti e alunni all'inizio della prima ora. Altrettanto severa nell'incedere. Abitava in un antico palazzo di via S. Andrea, che prospettava all'inizio di via Lunga. Un palazzo dal prospetto austero e fatiscente che si apriva in un grande ed alto portone. Una residenza grande per lei sola, senza figli. Li riceveva le visite dei nipoti del marito e qualche amica. Quando superò la soglia degli 85 anni, decise volontariamente di ritirarsi presso il ricovero di S. Vincenzo di Paola, accudita con amore e sbalordendo tutti, sino ad alcuni mesi orsono, per la sua lucidità. L'abbiamo vista qualche volta in quel ricovero e ci ha stupito il modo in cui aveva conservato il suo portamento, nonostante la sua veneranda età. Ma da un anno a questa parte, l'età aveva fortemente fiaccato il fisico costringendola a starsene a letto con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. La preside Angela Aricò Sapiro se n'è andata con discrezione, lasciando a chi l'ha conosciuta un buon ricordo di se. Un altro pezzo di storia licatese che se ne va nell'indifferenza dei Licatesi, assenti al suo funerale, unitamente ai rappresentanti della Scuola e delle istituzioni.

L.C.



Potere al "No Smoking"

di JOSÈ VALENTINA VELLA

Devo dire che questo 2005 è iniziato davvero bene. Non trovate anche voi? Sarà certamente un anno all'insegna del "risparmio" sullo shampoo, sulla lavanderia ma soprattutto sulla salute. E già, finalmente andare in un pub e consumare una birra il sabato sera, costerà davvero quei 3-4 euro e non più soldi, litri di profumo, di detersivi e un decimo dei nostri polmoni. Finalmente potere al "NO SMOKING"!

Che i fumatori non me ne vogliano per queste parole, anche se credo che l'ingiuriato in assoluto di questi giorni, sia certamente il ministro della salute Sirchia, promotore della legge antifumo. E' scattata infatti dal 10 gennaio 2005, l'entrata in vigore delle disposizioni sul divieto di fumo nei locali pubblici (legge 3/2003). Bar, ristoranti, pub e perfino scuole e uffici, si ritrovano a distanza di quasi un mese, sgombri dalle fastidiose nuvole tedie di tabacco che per tanti anni, hanno invaso i locali pubblici, facendo scomparire sotto la fittezza del fumo, i cartelli con su scritto "Vietato fumare". Gli stessi cartelli con cui oggi i cari fumatori si ritrovano a fare i conti e non è solo un modo di dire. Infatti chi prova a sfidare il divieto di fumo, finisce per contare gli euro del proprio portafogli, pagando multe che vanno dai 27 ai 275 euro. Che i viziosi più accaniti, disposti a beccarsi una multa pur di soddisfare la voglia di una sigaretta, non pensino che per un tiro valga la pena di uscire di tasca propria circa 500.000 lire del vecchio conio, infatti le sanzioni sono in ogni caso raddoppiate se l'infrazione avviene in presenza di una donna visibilmente incinta o di un bambino di età inferiore a 12 anni (Legge 448/2001). C'è da dire inoltre che la stessa legge prevede multe minime tra 200 e 2.000 euro per le inosservanze dei conduttori dei locali e di chi per legge, regolamento o disposizione di autorità è incaricato del mantenimento dell'ordine. Questa norma dunque, oltre che a discapito dei fumatori, va certamente contro i proprietari dei locali, bar o ristoranti che siano, costretti a rinunciare o alla clientela fumatrice oppure a fior di euro per adibire almeno una sala del locale ai fumatori, con l'installazione di un sistema di areazione.

Non essendo una fumatrice, personalmente appoggio la nuova disposizione e mi auguro che presto possano farlo anche i fumatori? Suvvia rifletteteci, niente shampoo notturno al ritorno di una serata fuori, niente vestiti impregnati di fumo, denti meno gialli e quindi meno sedute dal dentista e soprattutto meno vite spezzate sia dal fumo attivo o passivo che sia.

Quindi ricordate, potere al "NO SMOKING"!!!

il sondaggio

Giovani e fumo, in Sicilia il 10% comincia a 11 anni

Troppi i ragazzi siciliani che fumano e troppo giovani! Tra gli undici e i quindici anni è il 10,3 per cento a fare uso di sigarette e, così, sono secondi solo ai giovanissimi del nord-ovest del Paese, dove fuma il 10,6 per cento, sempre nella fascia d'età 11-15 anni, età presa come riferimento da uno studio dell'organismo mondiale della sanità.

Che in Sicilia si cominci a fumare presto lo dice anche l'Istat: su cento fumatori o ex fumatori, il 6,2 % confessa di aver fumato la prima sigaretta prima dei 14 anni.

Così, il movimento italiano genitori (Moige) lancia l'ennesima campagna, con l'obiettivo di spiegare agli adolescenti dagli 8 ai 13 anni che il fumo è fortemente nocivo alla salute e che dà dipendenza.

Campagna d'informazione importante, anche perché un sondaggio della Swg rileva ulteriori dati allarmanti: il 37 per cento dei giovanissimi fuma per sentirsi più grandi, mentre 17 su 100 confessano di fumare per imitare gli amici, dai quali, in gran parte, hanno avuto la prima sigaretta.

la proposta

Dal 2005 lezioni contro le sigarette

Il sottosegretario alla pubblica istruzione preannuncia lezioni sui danni del fumo, da inserire nei prossimi programmi scolastici. Occorre, dice il sottosegretario, far conoscere ai giovanissimi le malattie del sistema respiratorio e cardiocircolatorio, le incidenze del fumo attivo e passivo.

In un'unica parola, occorre partire dall'informazione per prevenire i danni alla salute che il tabagismo può procurare.

gli esperti

Come scoprire un fumatore...

Occhio alle caramelle che compaiono nelle tasche o negli zaini e naso ben aperto: bastano poche attenzioni da parte dei genitori per scoprire se il bambino fuma.

La sigaretta compare, infatti, sempre prima nella vita dei ragazzi che già a 11 anni si avvicinano al fumo.

Un piccolo trucco, secondo alcuni psicoterapeuti, è quello di nascondere l'odore con caramelle. E così un genitore attento potrebbe scoprire questo prima segnale dell'avvicinamento del figlio al fumo.

E una volta scoperto che un undicenne fuma cosa è giusto fare? Per i pediatri, essenziale è "niente moralismi o punizioni, ma attenzione e informazione corretta per far capire quali sono i pericoli".

Il centro storico che vorremmo

di Pierangelo Timoneri



Ogni città riconosce nel proprio centro storico la parte più antica, più preziosa e più importante, poiché in essa sono radicate le origini storiche e culturali di una città. Il centro storico è il cuore, l'anima di un centro abitato che bisogna custodire, salvaguardare e valorizzare perché le sue mura raccontano la storia di una città e dei suoi abitanti.

Licata, immemore di un antico passato, nel corso degli anni e tuttora ha visto il continuo scempio che ha dovuto subire il suo centro storico, così ricco di chiese, palazzi e monumenti, vittima di un saccheggio che ha compromesso il notevole patrimonio monumentale di cui la città si fregiava.

Abbiamo voluto fare un giro nel centro storico per raccontarvi quella che un tempo fu Licata e come oggi si presenta. Salendo per il Corso Umberto che, insieme al Corso Roma, ospita i palazzi liberty, le strade sono coperte dalle folte e disadornate chiome degli alberi, non solo, l'edilizia selvaggia degli anni '60 ha fatto sorgere i palazzoni, cosiddetti grattacieli moderni accanto a palazzi antichi, ma quello che più è terrificante è un fatiscente immobile posto al civico 65 ed un prospetto di un negozio dal color giallo canarino che certamente non si addice ai colori dei palazzi del centro storico.

Da Piazza Progresso scendendo verso Corso Vittorio Emanuele l'attenzione si concentra per terra sulla strada dove, tra l'imponente Palazzo Frangipane e i cadenti resti dell'antico ospedale San Giacomo, sono presenti diversi strati di asfalto non omogenei e si notano sfalsamenti nei marciapiedi in travertino che stanno franando.

Facciamo una deviazione verso Piazza Sant'Angelo dove sul prospetto della chiesa del Santo Patrono, chiusa ancora al culto da anni, cresce rigogliosa una spontanea vegetazione, mentre la piazza a causa di un parcheggio e di un transito disennato che ne hanno danneggiato la pavimentazione vive nell'incuria totale (vedere anche le palle dei lampioni). Questa piazza dovrebbe essere il fiore all'occhiello della città. Invece...!!!

Ritorniamo in Corso Vittorio Emanuele e di fronte al restaurato chiostro di San Francesco e al teatro Re, il nostro sguardo si sofferma su di un locale, negozio-bancarella di cinesi in

pieno centro storico, nel "salotto" dei licatesi. Dove invece si dovrebbe sostenere con forza e con buon gusto un piano commerciale di alto standing. Che senso ha che la ditta Morreale, ed altri colleghi, investano ingenti somme nell'attività, pagando imposte e tasse, progettisti per l'allestimento del negozio per poi vedere una concorrenza siffatta e scorretta oltretutto avallata dal Comune. Va bene concedere i permessi ma mandiamoli in periferia. E' questo il centro storico con i bei negozi che vogliamo offrire alle migliaia di turisti che vedremo arrivare da qui agli anni a venire? Complimenti per il buon gusto!!!

Anche in questo corso una cospicua vegetazione e dei fili elettrici appaiono nei prospetti di alcuni antichi palazzi.

Entriamo in Via Sant'Andrea (nella foto) all'interno della Marina, siamo nel cuore della città medioevale. Qui le dolenti note del degrado del centro storico. Abbiamo assistito allo smantellamento delle caratteristiche basole, tipiche delle strade dei centri storici, per far posto ad una "innovativa" pavimentazione (sembra sporca perennemente) in nome di un moderno piano di riqualificazione del quartiere Marina. Ci addentriamo tra le viuzze della Marina, alziamo lo sguardo verso le case e restiamo atterriti dalle pesanti emergenze architettoniche dei vari immobili e dei squallidi locali ridotti a veri tuguri. Infine siamo in Via Lunga, dove notiamo, sconcertati, un groviglio di fili elettrici posti accanto alla condotta del gas a fare da cornice al muro della strada. Non parliamo delle fogne a cielo aperto.

Ecco cosa ci offre il nostro centro storico, tanti monumenti immersi nel degrado, ma

soprattutto si nota lo stato di abbandono in cui ha versato l'antico quartiere tra l'indifferenza degli uffici preposti che hanno permesso a tantissimi di manomettere l'antico per sostituirlo con manufatti privi di buon gusto e arrangiati. Del centro storico stiamo perdendo le caratteristiche essenziali che lo hanno contraddistinto. Senza l'amore per la propria città e senza il buon gusto rischiamo di cancellare il nostro passato.

Il centro storico ha bisogno un intervento urgente che gli dia lustro e decoro, così come fu nel passato. Nella prospettiva della realizzazione del porto turistico e dell'insediamento di villaggi turistici che dovrebbero sorgere a Licata, così come ha annunciato il nostro Sindaco, è importante iniziare a rendere pulita, accogliente, elegante, bella ed ospitale la nostra città, intervenire seriamente sulle emergenze di cui sopra, prima che ci crollino sulla testa, per far così rifiorire il nostro bel centro storico.

LETTERE

RISPOSTE

ANCORA I "LINEA D'OMBRA"

Gent.ma redazione "La Vedetta Giovani"

Sono un giovane di 32 anni, che, da molti anni ormai, vive a Bologna. Anche per me il vostro giornale è l'unico mezzo che mi consente di stare a contatto con la mia amata terra, che, purtroppo, solo pochi giorni all'anno posso vedere.

Sono stato felice di leggere il vostro articolo su i "Linea d'Ombra", gruppo di cui conosco gran parte dei componenti e specialmente il loro leader Aurelio Scala.

Mi fa piacere, e non solo perché amo la musica, vedere che ci sono dei ragazzi che nel mio paese si impegnano per emergere e per diffondere l'immagine di una Licata attiva e giovane, per nulla rispondente a quella che ci ha visto ultimamente al centro di brutte vicende legate alla droga o alla violenza.

Approfitto, pertanto, per salutare gli amici del gruppo "Linea d'ombra" a cui auguro, tramite voi, un sempre maggiore successo.

Complimenti per il giornale e per il sito internet, soprattutto per le pagine dedicate ai giovani...anche se io ci rientro...di striscio!!!

G. C. - Bologna 30.1.05

Ti ringrazio per gli apprezzamenti sul giornale, ma i veri complimenti dobbiamo farli a Voi lettori che, puntualmente in quasi 1.300 ci leggete ogni mese, non solo a Licata, ma anche in tutta Italia ed all'estero.

Abbiamo deciso di parlare lo scorso mese dei "Linea d'Ombra" perché sono sicuramente il maggiore dei gruppi musicali di Licata.

Ma ci tengo, comunque, a precisare che esistono anche tanti altri gruppi di giovani licatesi che si impegnano con tanta passione per produrre buona musica.

Voglio ricordare, per esempio, i "Jamaiska", i "Last Opportunity", gli "X-Idia" e gli "Arkana", tutti gruppi che abbiamo avuto il piacere di ascoltare durante il "Licata Rock - Memorial Carmelo Bella 2004", evento svoltosi nel bellissimo scenario della Piazza Sant'Angelo la scorsa estate.

Proprio per attestare il loro impegno, abbiamo già in programma una serie di articoli per far conoscere meglio loro e la loro musica, già molto apprezzata qua a Licata.

Angelo Benvenuto
7.2.05

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 23 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedettagiocvani@virgilio.it



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiocvani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



DIVAGAZIONI... Patente a punti e sentenza della Consulta!

di ANGELO BENVENUTO

Qualche giorno fa, in una delle mie navigazioni "internetiane" alla ricerca di materiale giuridico interessante, m'imbattei in una serie di articoli contrastanti riguardanti la nuova (anche se ha ormai due anni!) patente a punti, dopo la sentenza della Corte costituzionale n.27 del 2005.

Argomento che sicuramente interesserà gran parte dei nostri lettori: chi, in questi ultimi due anni, non ha mai pensato a quella sanzione accessoria che comporta la "temibile" decurtazione dei punti, col rischio, sempre costante, di dover ripetere l'esame per la patente?

Una sentenza dello scorso gennaio della Corte costituzionale ha fatto (a prima vista) tirare un sospiro di sollievo a gran parte dei guidatori (o meglio di proprietari!) di veicoli, visto che è stato dichiarato illegittimo togliere i punti della patente al proprietario di un veicolo che non sia stato identificato mentre commetteva un'infrazione.

Ciò perché, secondo i giudici, "appare in contrasto con l'art.3 Cost. in quanto attribuisce una responsabilità oggettiva del proprietario del veicolo per fatto altrui con una sanzione di carattere personale".

Fin qui, tutto come ci auguravamo...ma da una "prima lettura" delle motivazioni della Consulta, le cose non sembrano così chiare come tanti avevano pensato.

Perché...Se si ometterà l' "autodenuncia" non si rischierà la sanzione accessoria di due punti di patente, bensì quella più grave (almeno economicamente) della sanzione pecuniaria, con un minimo di Euro 343,35, prevista dall'art. 180 n.C.d.S. che così recita: "Chiunque, senza giustificato motivo, non ottempera all'invito dell'autorità di presentarsi, entro il termine stabilito nell'invito medesimo, ad uffici di polizia per fornire informazioni o esibire documenti ai fini dell'accertamento delle violazioni amministrative previste dal presente codice, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da Euro 343,35 a Euro 1.376,55".

A questo punto sorge il dilemma: "perdere soltanto due punti della patente (fino ad ora "immacolata"), anche se quel giorno non ero proprio al volante oppure omettere la comunicazione e subire la non certo lieve sanzione economica?".

Stando così le cose, non resta che aspettare che un giudice di pace, (magari ancora quello di Voltri che, per primo, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale), fornisca un'interpretazione della locuzione legislativa "senza giustificato motivo" e, con una "sapiente" affermazione, arrivi un giorno a "sentenziare" che non è possibile imporre ad un cittadino di ricordare, anche a distanza di alcuni mesi, se si trovava o meno alla guida della sua auto in circostanze di tempo e luogo ricostruibili attraverso non un evento (una pattuglia della polizia che lo ferma), ma una data e un'ora.

PESCATURISMO, NUOVA FRONTIERA DELL'OSPITALITÀ

Un settore in incremento, una possibilità da cogliere per gli operatori

di Roberto Pullara

sviluppo dell'intero comparto, tramite un'attività che non contrasta con le sue esigenze.

Ma, vi starete chiedendo a

coste, degustare, sempre a bordo, il pesce appena preso con le proprie mani e cucinato secondo le antiche ricette loca-



questo punto, in cosa consiste "concretamente" la pescaturismo? E' presto detto: è una maniera per vivere una bella esperienza e passare una giornata diversa a bordo delle imbarcazioni in cui si pratica la pesca. Infatti l'ospite avrà l'occasione, in tempo reale, di uscire in mare con i pescatori, osservarli mentre si dedicano alle loro occupazioni a bordo, aiutarli a calare e tirare su le reti prendendo attivamente parte alle battute di pesca, partecipare ad escursioni lungo le

li, praticare la pesca sportiva e così via. Insomma, riscoprire il mondo della pesca professionale e del mare che talvolta il grande pubblico non conosce.

Noi ci auguriamo che anche a Licata questa possa essere un'opzione per riscattare e potenziare tutto il settore marittimo, sull'esempio di ciò che è stato già realizzato in altre località siciliane come Pozzallo, Cefalù, Acireale e alle Egadi. D'altronde alcune ricerche (che fanno riflettere) effettuate nel Mediterraneo

dicono come, tra qualche anno, la produzione ittica potrebbe derivare per due terzi dagli allevamenti e solo per il restante terzo provenire dalla pesca tradizionale. Quindi la pescaturismo andrebbe inserita nel contesto di un'azione incisiva volta a lenire le difficoltà del settore e garantire un maggiore razionale utilizzo delle risorse marine.

Ovviamente non nascondiamo che, per offrire questi servizi, servono molti sforzi economici ed un serio impegno politico e sociale. Infatti le normative vigenti in materia richiedono a chi voglia investire in questo campo determinati standard di qualità dell'offerta e di sicurezza, ma alcuni dati potranno forse essere di incoraggiamento: 250 mila le persone che hanno richiesto questi servizi a circa 800 pescatori che hanno già intrapreso questa attività, incremento delle presenze del 20% solo quest'anno, dai 30 ai 50 euro la somma che si può spendere per un passaggio in barca (fonte: Centro Studi Lega Pesca).

Insomma, dopo l'agriturismo è questo il nuovo settore dell'accoglienza a registrare una forte espansione, un modo forse unico per coniugare vacanze, mare, divertimento e pesca.

Intervista a Gennaro De Marco, Editore titolare delle testate di annunci economici "Siciliagratias" e "Bazar" nonché di "Radio Smile", che da poco ha aperto i battenti anche a Licata

"Una radio al servizio della comunità locale"

Parlaci brevemente della tua attività di editore. Sappiamo che Siciliagratias e Bazar sono notevolmente diffuse. Addirittura 41.000 copie mensili.

L'attività di Editore nasce nel 1997 con il progetto "Licatagratias" (giornale distribuito gratuitamente nelle attività commerciali di Licata con una tiratura che va dalle 2000 alle 3000 copie), con sede in Corso Umberto n° 90 a Licata. Dopo un anno di attività, ritenuto il bacino di Licata "non ricco" abbastanza da permettere una crescita aziendale, ho modificato il nome della testata in "Siciliagratias" e ho deciso di trasferire la sede ad Agrigento, via Lombardia, 8, dove tuttora ci troviamo. Da quel momento c'è stata una crescita aziendale che ha portato oggi il prodotto ad essere stampato e distribuito gratuitamente porta a porta in 41.000 copie nelle città di Agrigento e di Caltanissetta (in due edizioni separate). Dai prossimi mesi verrà distribuita anche l'edizione di Licata in altre 13.000 copie per un complessivo di copie diffuse di 54.000 copie. (Ti faccio notare che un quotidiano regionale distribuisce mediamente 75.000 copie a numero).

Durante questo percorso, c'è

stata una trasformazione nella tipologia di ditta a cui faceva capo il giornale. Da ditta individuale creata nel 1997, e forte anche nel fatto di aver acquistato una emittente radiofonica ad Agrigento, nel 1999 trasformo la suddetta ditta in una società di capitale (DMG s.r.l.).

Oggi sono orgoglioso che la DMG S.r.l. dà lavoro a 5 dipendenti regolarmente assunti.

Per quanto riguarda Bazar, c'è da dire che anche se fa parte dalla stessa tipologia (annunci economici), nasce nel 2002 per essere destinato al mercato edicola. All'inizio era presente solo nelle edicole della provincia di Agrigento, invece attualmente viene distribuito in tutti i comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. E proprio in questi giorni partirà una nuova edizione per Palermo e provincia.

Da poco sei arrivato a Licata con Radio Smile, che già trasmetteva ad Agrigento. Cosa offrirà questa nuova emittente alla città di Licata? Che tipo di palinsesto sarà messo su. C'è il materiale umano per mettere su una radio professionale.

Il mio obiettivo è di creare con Radio Smile (99,4 MHz) un palinsesto al servizio della comunità locale. Cercherò di realizzare dei programmi cul-

turali, sportivi, sociali, non tralasciando l'informazione quotidiana locale e nazionale.

L'obiettivo è coinvolgere figure professionali per ogni settore, dando spazio anche al confronto politico, naturalmente non tralasciando quello che è il fondamento di una radio - la buona musica.

Per quanto riguarda "Il materiale umano" sono fiducioso nel trovare a Licata dei collaboratori validi alla realizzazione del progetto legato alla normale programmazione di intrattenimento, e ottimi professionisti per quanto riguarda i programmi culturali, anzi approfitto di questa occasione per invitare chiunque volesse partecipare a questo progetto sia come conduttore di programmi di intrattenimento sia per altri programmi, a mandare una e-mail a: selezione@dmgmedia.it. Sarà nostro interesse fissare un appuntamento presso gli studi della emittente.

Come vedi il panorama dell'informazione a Licata. Secondo te i licatesi sono buoni lettori? Sono attenti a ciò che i mezzi di comunicazione e di informazione offrono?

Parlando del panorama dell'informazione a Licata, credo che in linea generale sia abba-

stanza equilibrata, anche se spesso in dei quotidiani regionali, nelle pagine dedicate all'informazione licatese, leggo delle notizie rapportate, a mio modo di vedere, in una maniera "gonfiata" e poco professionale. In questo contesto apprezzo la linea editoriale de "La Vedetta", che ritengo imparziale ed equilibrata.

Per quanto riguarda la "letteratura dei Licatesi", ritengo che, rispetto al dato nazionale, non siamo molto abituati a leggere i giornali d'informazione, non perché vi sia una negazione, ma perché manca "l'abitudine" a recarci in edicola e acquistare il giornale. Ecco perché, e tu lo sai benissimo, io sono un sostenitore del giornale distribuito gratuitamente nelle case della gente. Immagina "La Vedetta" che arriva in ogni casa a Licata. Significherebbe avere una grossa forza nella comunicazione e per "comunicare" intendo trasmettere fatti e opinioni a più persone possibili tenendo conto del saggio principio del giornalismo classico "I fatti sono sacri, i commenti sono liberi".

Un tuo sogno nel cassetto.

Un mio sogno? ...ritagliarmi del tempo per andare a pescare con la mia barca!

A.C.

Leggi e diffondi
La Vedetta

da 23 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Diritti Tv, digitale terrestre, arbitri e moviole: si pensa solo ai professionisti e a come spartirsi la torta... e le poltrone in Lega e Federazione.

QUALE FUTURO PER IL CALCIO DILETTANTISTICO ?

di ANTONIO F. MORELLO

Da mesi la gran parte degli sportivi italiani è costretta a seguire, tramite i giornali a tiratura nazionale, con particolare riferimento a quelli sportivi, e i programmi televisivi che si occupano di calcio, una lunga diatriba sulla elezione del prossimo presidente federale, del prossimo presidente della lega calcio, su diritti tivù, su arbitri e moviole in campo, digitale terrestre, e quanto altro possa fare audience, con conseguente aumento degli introiti pubblicitari a favore delle società di calcio e delle varie testate giornalistiche direttamente coinvolte nel dibattito.

Il tutto con un solo scopo principale: portare sempre più milioni nelle casse sociali delle principali società calcistiche nazionali, sempre a discapito delle società minori della massima serie, di quelle professionistiche di serie B, C 1 e C 2 e, maggiormente di quelle dilettantistiche.

Ormai, è facile comprendere come si parli di calcio a più dimensioni, guardato a seconda degli interessi in gioco. Un calcio, che anche a livello di serie A non ha più nulla da condividere con quello di qualche decennio fa, quando ancora non erano scesi in campo "i magnati dell'economia", pronti ad investire miliardi a palate, trasformando le società sportive in vere e proprie aziende ed in quanto tali sottoposte alle leggi della finanza ed alla ricerca di un utile che, invece, spesso non c'è.

Un calcio dove le leggi variano, o si intendono variare a seconda della categoria.

Un esempio su tutti è quello relativo al discorso della moviola in campo, per valutare immediatamente eventuali errori commessi dai direttori di gara e dai loro collaboratori,

errori che non sono mai mancati e che spesso hanno determinato le sorti non solo di singole partite ma di interi campionati. La domanda che sorge è: ma se l'arbitro sbaglia in una partita di un torneo minore, perché non dovrà avvalersi pure dell'apporto della moviola in campo? E, scendendo dalla serie B sino ad arrivare ai tornei dilettantistici, con le dovute proporzioni, anche i dirigenti delle squadre minori, se un arbitro sbaglia vedono svanire i loro grossi sacrifici, ma nessuno li potrà mai compensare così come accadrebbe con la moviola in campo per la serie A.

Così come opportuno sarebbe anche porre un freno alle tante moviole che ogni domenica non fanno altro che alimentare le polemiche, con tanti di "soloni" pronti a dare giudizi che, guarda caso, sono sempre di parte a favore dell'una o contro l'altra contendente, accrescendo così anche la rivalità tra i più facinorosi, pronti a trasformare un campo di calcio e dintorni in un campo di battaglia. Ed ancora, che dire del fatto che le numerose telecamere presenti a bordo campo, essendo in grado di raccogliere anche i più piccoli particolari, mandano in onda immagini ed anche voci, di calciatori pronti a scagliare l'avversario, a mandare a quel paese il direttore di gara, ed a volte anche il proprio compagno o allenatore, dando così un esempio per nulla edificante a favore di tutti quei ragazzi che nei calciatori della massima serie vedono i propri idoli da emulare.

Parlando poi di diritti e, collegati interessi economici, derivanti alle società di calcio dai contratti con Sky, e adesso, soprattutto con Mediaset e La7, che sono scese in campo con i loro potenti mezzi, consentendo a chi si doterà di un apposito decoder e di scheda, di pote-

re tranquillamente starsene a casa e guardarsi una partita di calcio della massima serie con appena 3 o 2 euro, a seconda della scelta fatta, con la maggior parte delle partite che si giocano la domenica quasi in contemporanea con quelle delle società dilettantistiche, quanti tifosi perderanno queste ultime? E chi li compenserà del mancato introito? Si corre, quindi, il rischio, se non si troveranno soluzioni alternative, come ad esempio la possibilità di giocare in orari sempre diversi, di penalizzare ulteriormente il calcio delle serie minori a tutto vantaggio delle società maggiori che, tra l'altro, garantite dai diritti acquisiti, stanno perdendo molti tifosi sugli spalti, togliendo agli stessi protagonisti che vanno in campo, anche l'emozione derivante dal dover giocare una partita alla presenza di spalti gremiti.

E, purtroppo, quanto sopra da noi temuto ha già registrato i primi riflessi anche a danno del Licata, che, nonostante la prestigiosa rimonta, ed il bel cammino in Coppa Italia, pur avendo riconquistato numerosi tifosi rispetto alle prime gare di campionato, ancora non ha raggiunto quei livelli che potrebbero essere alla propria portata.

Ma la cosa che ci stranzia, è che in tutto questo tourbillon di fatti, nessuno osa protestare, nessuno osa alzare la voce a difesa dei diritti dei consumatori, dei tifosi, delle diverse migliaia di società dilettantistiche che se perdonano i propri tifosi rischiano di scomparire definitivamente, costringendo a vivere il calcio soltanto attraverso la tivù.

Un'ipotesi che, da tifosi del Licata, ci auguriamo possa essere scongiurata, per continuare a gridare sempre con maggior forza il nostro "FORZA LICATA".

UNO SGUARDO NEL PASSATO

Aldo Cerantola, un eroe dimenticato

di CAMILLO VECCHIO

Il galantomismo nel mondo del "football" non è ammesso; è sempre latitante.

Chi si pone su un pulpito, "vanniannu a so mircanzia" inventando fantasiose avventure, è un vanaglorioso. Un "quaquaraqua", "nu sguazza vertuli".

Per fortuna contro questi inaccettabili personaggi, interviene un saggio detto licatese per tacitare i venditori di fumo: "co s'avanta cca so vucca iddu è asinu e iddu è cuccu".

Ed è una costante nel mondo del calcio. La modestia nuoce.

Quando si parla del Licata calcio, dei fasti storici che hanno portato la compagine della città di mare a competere contro i clubs miliardari, inserendosi prepotentemente tra le compagini rivelazione e fatta conoscere nel difficile mondo dell'affascinante disciplina sportiva del calcio, il pensiero corre subito verso il boemo Zdenek Zeman, ritenuto l'artefice unico della gloria che portò il vessillo gialloblù, a garrire maestoso sui pennoni di tutti gli stadi d'Italia.

Eppure il mister dell'avvenimento storico che portò il Licata, dalla C1 alla serie cadetta, fu proprio Aldo Cerantola (nella foto). Il gigante buono che fu il difensore eccellente del Palermo e beniamino dell'indimenticabile presidentissimo dei rosanero della capitale dell'isola, Renzo Barbera.

Di lui, del mister della promozione in serie "B", non si parla più. E' vero, i meriti di Zeman sono moltissimi, perché è stato lui che ha portato a Licata l'eccezionale collettivo della cosiddetta "banda dei palermitani" la imberbe pattuglia palermitana, ...cresciuta all'ombra

del monte Pellegrino e dal siculo-boemo svezzati. Quella pattuglia che fece impazzire lo scibile calcistico e che interessò anche l'ateneo tecnico di Coverciano.

Nessuno può dire male di

l'ingratitudine umana non ha limiti. Si dice ancora che tutti i meriti sono di Zeman, ma sono molti gli estimatori, i competenti, che affermano che i meriti sono di Cerantola, dei Romano, La Rosa, Consagra e compagni.

Quelli che Cerantola stimano, hanno coscienza di attribuirgli la paternità e la verità storica della promozione in "B" non disconoscendo i meriti di Zeman. Sulla panchina del Licata c'era lui con il suo secondo, il palermitano Ruisi, e nulla vieta di pensare che il motivo del suo abbandono sia strettamente legato alla mancanza di stima, pur sempre confermata dal presidente Franco Licata D'Andrea.

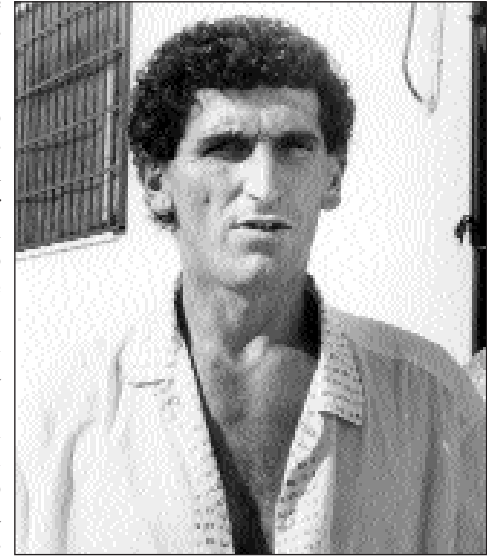
Poi il mister della promozione in "B" preferì tornare nella sua

Venezia per poi rientrare a Licata nella stagione 89-90. Poi ancora via alla corte del presidente reggino Foti. Una scelta assai criticata, dagli estimatori di Aldo, una scelta sfortunata che non ha gratificato i reali meriti del tecnico.

Non vogliamo riesumare i fantasmi del passato, ma vogliamo soltanto ricordare che il mister della promozione in "B" è Aldo Cerantola pur non disconoscendo, lo ripetiamo, i molti meriti di Zeman e dei pochi audaci dirigenti, capeggiati da Franco Licata D'Andrea, che hanno saputo inserirsi, magnificamente, in un contesto calcistico assai difficile, meritando il plauso di Nizzola e la prestigiosa nomina di un licatese (Franco Licata D'Andrea) a consigliere di Lega.

Tanto per la verità storica, considerato che la storia è storia e non può essere romanzata.

Corsi e ricorsi storici, possono farci imboccare il sentiero che porta in alto. Sognare non è vietato.



Zeman, anzi, perché con lui abbiamo conosciuto il calcio spettacolo, dovunque applaudito, la tecnica dell'off-side (fuorigioco), da molti teorizzata, ma mai fatta recepire, le intelligenze sovrapposizioni sulle fasce, favolosamente applicate dal duo Schillaci (Maurizio) - Campanella e quella del portiere con funzioni di libero, del quale doppio ruolo Emilio Zangara fu un perfetto interprete.

Pur conoscendo la reciproca stima dei due mister, riteniamo opportuno precisare, o meglio, ricordare che nello storico, favoloso 7 giugno '88 sulla panchina gialloblù c'era un certo Aldo Cerantola. Peccato, che non sia rimasto l'anno dopo, chissà quali risultati avrebbe ottenuto con quel gruppo. E, giova ricordare che non è agevole, per un allenatore, "cambiare tutto per non cambiare nulla", cioè mantenere l'impianto e l'armonia dello spogliatoio.

Povero Aldo, si fa per dire,

Basket femminile - Claudia Anastasio con la Futura per vincere

Da grande farà l'avvocato

Quando appenderà le scarpe al chiodo farà l'avvocato, è iscritta al secondo anno di giurisprudenza, attualmente è convalescente per un infortunio, e non vede l'ora di rientrare per dare il proprio contributo alla causa della Futura. Stiamo parlando di Claudia Anastasio, vent'anni, nativa di Santa Maria Capua Vetere e figlia d'arte. E già perché il nonno, Giovanni Gavagnin, che ha partecipato alle olimpiadi e la zia Alessandra, le hanno trasmesso l'amore per il basket, anche se lei, testarda, sin da piccola aveva iniziato con la ginnastica artistica. Ha resistito sei anni al pressing familiare che alla fine ha avuto il sopravvento, ritrovandosi così a giocare nel Caserta a 14 anni dove il nonno era l'allenatore e la zia compagna di squadra. Claudia ha fatto tutta la trafila iniziando dalle giovanili fino ad arrivare in A2 con lo Stadera Napoli. Quest'anno doveva iniziare la stagione con lo Stadera Napoli in serie B d'eccellenza ma non avrebbe trovato posto e per questo Claudia scalpitava per un posto da titolare in qualsiasi squadra pur di giocare. Un'informazione verbale data per caso da un giocatore della Studentesca di basket maschile e il presidente della Futura, Angelo Bona, all'affannosa ricerca di giocatrici per completare il roster, si mette subito in contatto con Claudia che si precipita in

Sicilia e trova subito l'accordo con la società, ritrovandosi in un ambiente sano e familiare. Per una strana coincidenza del calendario la sua prima partita con la Futura è proprio in trasferta a Napoli contro la sua ex squadra e Claudia si prende una grossa soddisfazione, togliendosi diversi sassolini dalla scarpa e contribuendo alla vittoria della Futura. Claudia nei momenti liberi, oltre a studiare, ascolta musica e fa collezione di piercing. Sin dalle prime gare la Anastasio si fa apprezzare per la grinta che mette in campo, per la carica che dà alle compagne, e per la gran voglia di giocare. Insuperabile nell'affrontare il portatore di palla avversario, cui spesso riesce a rubare palla e ad andare a canestro. L'infortunio alla spalla destra la costringe a tenere una

fasciatura rigida per due settimane e ora sta effettuando esercizi specifici per la riabilitazione. Lo staff medico sta lavorando gradatamente, non tanto per accelerarne il rientro quanto per averla nelle migliori condizioni fisiche per la fine del campionato e i play-off, dove il contributo della Anastasio sarà utile al cammino della Futura, in un torneo che sta regalando grandi soddisfazioni ai tifosi e al tecnico Enrico Bona.



Gaetano Aldo Licata

SUCCESSO DELLA RACCOLTA DI MEDICINE PER LE VITTIME DEL MAREMOTO ORGANIZZATA DALL'UNUCI

La Sezione Unione Nazionale Ufficiali in Congedo di Licata, presieduta dal Tenente di vascello Dr. Angelo Pontillo e dal V. Presidente, Capitano di Fregata, Dr. Baldassare Santoro, ha comunicato che la raccolta di farmaci da destinare alle popolazioni del Sud-Est Asiatico ha registrato esito positivo, superiore ad ogni ottimistica previsione. Nel giro di pochi giorni la sede della sezione è stata letteralmente invasa da ben 3.266 farmaci in confezioni ridotte e di alimenti per la prima infanzia, tutti rientranti nelle tipologie richieste dalla farmacia centrale della C.R.I., la cui catalogazione è stata possibile grazie al prezioso contributo di due medici locali che si sono offerti volontari, il Dr. Antonio Zappulla e il Dr. Antonio Mugnos. Un plauso ed un pubblico ringraziamento - ha aggiunto Santoro - va, altresì, a quanti (Medici e non), hanno fornito i farmaci necessari dimostrando un alto senso di umana solidarietà verso le popolazioni colpite dal cataclisma, ed ai soci Cap. C.R.I. Militare Elio Licata, al S.Ten. C.R.I. Militare Angelo La Perna, dell'Ispettore di Polizia in congedo Sig. Armando Russello e dal P.I. Maurizio Santamaria che hanno curato la raccolta e la successiva consegna effettuata direttamente al S.Ten. Massimo Tulumello responsabile del Corpo Militare della C.R.I. di Agrigento.

Il tutto perché animati dalla significativa scritta anonima trovata nella casa dei poveri di Calcutta che recita "All that is not given is lost" ovvero "Tutto quello che non viene dato è perso".



Il ritratto di un uomo, maestro di sport e di vita. Con classe, signorilità e discrezione è entrato nei cuori dei licatesi. Il suo arrivo a Licata nel dopoguerra. La conoscenza del mitico don Gasparino Porrello. Il suo amore per Carmela, sua moglie. La mitica triade Bifarelli - Tarantino - Sereni. I maestri di calcio Caruso e Banas. La sua esperienza di allenatore, i segreti dell'alimentazione nello sport trasmessi ai suoi allievi

Pippo Bifarelli, un gentleman in campo e nella vita

Questa è la storia di un uomo che, con classe, signorilità e discrezione è riuscito ad entrare nel cuore del popolo licatese. In quasi mezzo secolo di permanenza a Licata è divenuto ormai un'autentica istituzione poiché ha saputo meritare l'affetto dei licatesi con il suo aplomb di autentico gentleman mostrato anche in campo, vestendo la gloriosa casacca gialloblù.

Nel descrivere la personalità di Pippo Bifarelli, siamo pervasi da un senso di piacere ed anche di nostalgia poiché ci è consentito di ritornare con il cuore e con la mente in uno dei periodi più felici della storia della nobile città del mare. Quello del dopoguerra in cui Licata mostrava la sua capacità di risollevarsi dalle macerie lasciate dal conflitto bellico e aveva la forza di crescere con una gioventù sana e con una classe imprenditoriale e politica, ricche di gioia di vivere e di affermarsi.

In quella Licata post-belum è iniziata la storia di un ragazzo che, venuto da Palermo ed indossando la maglia della compagine locale, ha subito infiammato la tifoseria ed entrato nelle grazie di una delle famiglie a quel tempo più facoltose della cittadina, cioè di don Gasparino Porrello che in Pippo Bifarelli forse si specchiava con le sue movenze di autentico lord inglese, per via di un'eleganza sopraffina di stile anglosassone ma dal portamento naïf di ispirazione americana, poiché il futuro suocero del giovane calciatore palermitano non rinunciava mai ad indossare la classica paglietta. Don Gasparino nel bar di stile liberty di Piazza Progresso, si coccolava il filiforme atleta che aveva puntato gli occhi su una delle due figlie che poi sarebbe divenuta la compagna insostituibile del mediano di una delle edizioni del Licata più forti e compatte per la presenza di autentici campioni scelti dal munifico presidente Domenico Liotta, dal direttore sportivo Angelo Vecchio e dal trainer Gino Caruso. Quell'allenatore cioè che, dopo avere lasciato le redini della Termitana al collega Carmelo Del Noce, colonnello dell'Esercito, riuscì a spronare il buon Pippo a seguirlo

per un provino al Dino Liotta in modo da permettergli di convincere la dirigenza della sua capacità di avere a disposizione ottimi calciatori. Quel provino, fatto per amicizia, invece si rivelò faticoso per la vita di Bifarelli che incantò subito i critici e che fu catturato la sera stessa con la firma del cartellino.

Quella scelta costituì la fortuna del ragazzo, figlio di un onesto ispettore della società tranviaria palermitana, e dello stesso Licata, poiché, con il suo sorriso accattivante e la sua educazione, entrò nel cuore non solo della tifoseria licatese, ma della bella Carmela Porrello con la quale ebbe inizio una lunga storia di vero amore, impreziosita dalla nascita e dalla crescita di due meravigliosi ragazzi come Loredana e Alessandro, i quali sono stati educati nel rispetto insostituibile dei valori della buona creanza e delle direttive impartite da due genitori che hanno consentito loro di imporsi nella società con onore e con rispetto. Loredana, infatti, esercita l'attività forense ed insegna a Palermo, mentre Alessandro è un integerrimo capitano di Marina.

Nel Licata, allenato da Gino Caruso, Pippo Bifarelli è stato il capitano e la mente con la sua classe immensa, con la sua visione di gioco e i lanci illuminanti. Con il centrocampista Bartolo Tarantino, approdato poi nelle fila del Venezia in Serie A, e con il metodista Sereni costituiva la famosa "triade", un'autentica diga sulla quale poggiava il gioco dei gialloblù. Forti erano anche il "negretto" Simone Caruso, un'ala potente e prolifica, il mezzo destro Lombardo nelle vesti di rifinitore e il centravanti Di Pietro, autentica bocca di fuoco, mentre in difesa eccellevano il terzino Pontel, che batteva i falli laterali come fossero calci d'angolo, e l'ottimo portiere catanese Ciccio Lanzafame.

A soli 21 anni Pippo aveva abbandonato il sogno di militare in una squadra professionistica per attaccamento alla compagine gialloblù e per amore della sua Carmela. Aveva tutte le doti tecniche ed atletiche per sfondare. D'altra

di Filippo Bellia



Il trio di centrocampio Bifarelli, Tarantino e Sereni

parte proveniva da una scuola calcistica, intrapresa all'ombra del Monte Pellegrino, in quello stadio della Favorita dove aveva mosso i primi calci sotto la guida del ceco Kossolev, ex giocatore del Palermo e amico fraterno di Cesto Vicpaleck, un giocatore questi di grande classe che proveniva dalla Juventus e che, sotto la guida di Gipo Viani, divenne un autentico trascinate del complesso, presieduto dal mitico principe Raimondo Lanza di Trabia, amico fraterno di Gianni Agnelli e fidanzato della sorella dell'avvocato Susanna. Ma il giocatore a cui si è maggiormente ispirato Bifarelli è stato senza dubbio il mediano di scuola milanista Ninetto De Grandi, soprannominato "Fiordaliso" per il suo stile impeccabile e del quale il futuro primo attore del Licata ha carpito l'intelligenza tattica e il comportamento in campo. Comportamento che si è viepiù consolidato quando Bifarelli, con un ingaggio di 500 mila lire, stratosferico negli anni '50, accettò di indossare la casacca granata dell'Acireale, approdato pro-

prio in Serie D, dopo un serrato duello con i gialloblù e dove trovò quel maestro di calcio e di vita che fu il mister ungherese Banas, che per Pippo rimane ancora indimenticabile. Da Banas, infatti, apprese i segreti dell'alimentazione nello sport e il valore della morigeratezza nel comportamento. Valori che Bifarelli ha cercato di inculcare ai suoi allievi quando cioè, dopo aver appeso le scarpe al chiodo, ha guidato alcune squadre dilettantistiche del circondario tra le quali il Ravanusa e la Gattopardo, oltre naturalmente il Licata per diverse annate.

Avrebbe di certo potuto avere ben altre prospettive da tecnico se si fosse piegato ai compromessi e ai condizionamenti dei soliti soloni calcistici di casa nostra o dei presidenti sprovveduti. A Ravanusa si dimise perché venne ingiustamente criticato dopo avere conseguito ben sette vittorie consecutive. A Palma, alla nostra presenza, rinunciò all'incarico perché un incauto pseudo dirigente gli voleva imporre la formazione. Questi due episodi

...don Gasparino Porrello, che in Pippo Bifarelli forse si specchiava con le sue movenze di autentico lord inglese, per via di un'eleganza sopraffina di stile anglosassone ma dal portamento naïf di ispirazione americana...



dimostrano di come Pippo Bifarelli sul campo e nella vita abbia mantenuto fede agli insegnamenti della sua famiglia e dei suoi maestri Caruso e Banas.

E oggi, passeggiando per i viali di Licata e recandosi al Dino Liotta, può certamente

presentarsi con la schiena diritta e la testa alta poiché ha ampiamente meritato la cittadinanza licatese e di quel calcio romantico e ricco di talenti degli anni '50 di cui Pippo Bifarelli certamente è stato uno dei più valorosi, intelligenti e ammirati interpreti.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a.r.l. - via Sirio, 9
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

Legnoplast S.r.l.

**Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali**

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

INTERVISTA ALL'ALLENATORE DEL LICATA CALCIO ANGELO CONSAGRA, CON IL SUO ARRIVO LA SQUADRA VOLA ALTO

“LAVORIAMO PER VINCERE CAMPIONATO E COPPA”

intervista di **Peppe Indaco**

Mister, un bilancio sulla tua gestione.

Tutto sommato più che positivo, a parte la sconfitta fuori casa con la Due Torri, che secondo me non meritavamo.

E di quella in casa con la Nissa, alla tua "prima" in panchina?

Di quella gara non ho molte colpe in quanto ero stato incaricato dalla società appena 4 giorni prima. Allo stato attuale non avremmo perso. Comunque avremo modo di rifarci al Pian del Lago.

Come mai non hai allenato la squadra al nastro di partenza?

Perché l'incarico era stato affidato al mister Balsamo, dopotutto era anche giusto, considerato che nella stagione precedente aveva ottenuto una buona salvezza.

Com'è stato l'impatto con i ragazzi appena sei arrivato in panchina?

Eccezionale... Sono giocatori, in gran parte, segnalati da me, quando ricoprivo l'incarico di Direttore Sportivo. Il mio rapporto con loro è ottimo, sia dal punto di vista umano che professionale.

Chi vincerà il campionato?

Sono fiducioso di arrivare primo o quantomeno di giocarmela fino al termine con Nissa e Campobello di Mazara. Non è da sottovalutare il Carini del mio amico Rosario Compagno.

A proposito, chi è più forte Nissa o Campobello di Mazara?

Decisamente la Nissa, sia per il parco giocatori che per il



gioco che attua.

Ed il Campobello di Mazara?

Il loro valore non rispecchia la posizione che occupano, molti punti li hanno incamerati grazie a degli episodi a volte fortunosi.

Meglio vincere il campionato o la Coppa Italia?

Lavoriamo per vincere entrambe le competizioni. Ma in Coppa il bello comincia adesso, dopo la finale regionale con l'Orlandina. L'importante è affrontare tutti gli impegni con la massima determinazione.

Cos'è mancato al Licata per contare oggi qualche punto in più in classifica?

Gli infortunati, gli squalificati, "troppi", e qualche "juniores" in più.

Il tuo rapporto con il pubblico?

Il pubblico licatese ha il palato fine, è competente e caloroso, sta ritornando sempre più numeroso allo stadio. In molti ci seguono anche in trasferta. A loro dico di darci fiducia e di stare al nostro fianco sino alla fine. Solo dopo potre-

mo tirare le conclusioni, positive o negative che siano.

Quali sono state le gare che avresti dovuto vincere ed invece i tre punti non sono arrivati?

Prima di tutto quella fuori casa con la Due Torri e poi quella con il Carini al Dino Liotta, sicuramente una gran bella partita.

E quella che invece hai raccolto più di quello che meritavi?

Con la Barrese fuori casa e forse quella con il Pro Favara al comunale. Solitamente al termine del campionato, a questo riguardo, avviene una compensazione.

Siamo quasi a metà girone di ritorno, secondo te il campionato si vincerà in casa o in trasferta?

Molto probabilmente in trasferta, da adesso in poi non ci saranno più partite facili, le squadre di bassa classifica, daranno anima e corpo pur di agganciare la zona salvezza, quelle di centro classifica daranno l'assalto alla zona play-off e noi in questa situazione rovente non vogliamo fare sconti a nessuno.

La squadra rivelazione e quella che ti ha deluso.

Non vedo squadre rivelazione, chi si era organizzato sta facendo bene. Il Raffadali non mi ha convinto molto. Valutando l'organico a disposizione dovrebbe occupare altre posizioni di classifica.

Per concludere, ti diverti di più in panchina o quando eri in campo?

Sono due modi diversi di vivere il calcio. Io ho avuto la fortuna di vivere molte stagioni della mia carriera tra i professionisti, grazie soprattutto al Licata che mi ha cresciuto, fin dalle categorie riservate ai giovanissimi. In panchina invece si soffre di più, a volte riesci a vedere anche quelle piccole sfumature o dettagli che in campo non si avvertono.

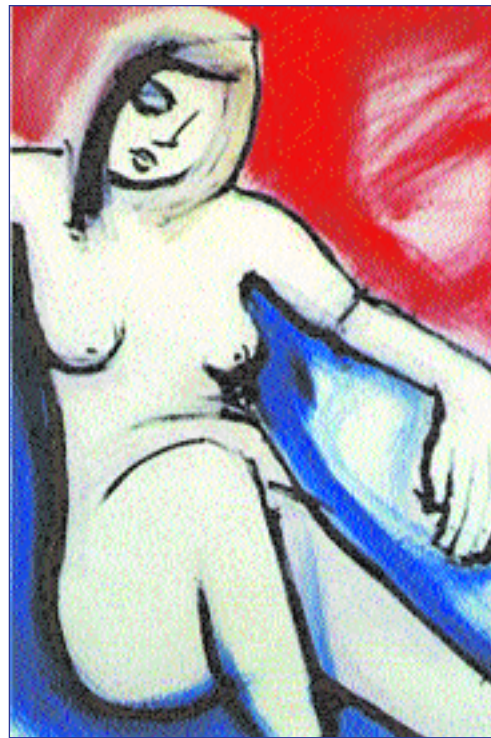
Grazie Angelo ... e in bocca al lupo!
... Crepi

Importante decisione del Sindaco di Agrigento Aldo Piazza che premia uno dei più grandi artisti siciliani

AL PROF. FRANCESCO ORTUGNO LA CITTADINANZA ONORARIA DI AGRIGENTO

L'annuncio nel corso della grande antologica per le sue "nozze d'oro" con l'arte. L'esposizione aperta fino al 14 febbraio al Circolo Empedocleo

Il rinomato pittore e ceramista Francesco Ortugno (classe 1937), uno dei più significativi esponenti dell'arte siciliana contemporanea, licatese di origine ma residente "da sempre" ad Agrigento, protagonista, in questi giorni, presso il Circolo Empedocleo, di una grande Mostra antologica che celebra ufficialmente il suo già raggiunto ed ampiamente oltrepassato traguardo del mezzo secolo di attività artistica (a rigore cronologico e di produzione professionale i resoconti critici si attestano, infatti, oggettivamente, almeno in un sessantennio di carriera) sarà insignito della cittadinanza onoraria di Agrigento.



quale appassionato, competente e costante organizzatore di manifestazioni ed iniziative culturali altamente significative, molte delle quali hanno veicolato anche il nome e l'immagine di Agrigento in tutta Italia e nei contesti artistici più prestigiosi.

L'annuncio è stato dato dallo stesso Sindaco della Città dei Templi, Aldo Piazza, nel corso di un intenso e commosso intervento che ha inaugurato ufficialmente l'esposizione al Circolo Empedocleo, sabato scorso, alle ore 18, dinanzi ad un uditorio numeroso e qualificato.

La grande Mostra, che comprende un considerevole numero di magnifiche opere tra dipinti, ceramiche e vetrofusioni in pezzi unici, resterà aperta tutti i giorni fino al prossimo 14 febbraio (orario: dalle 10 alle 12.30, dalle 16.30 alle 20).

Nuccio Mula

Nella foto un dipinto del pittore licatese Francesco Ortugno

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA



Sprint

è il tuo conto deposito che ti costa solo

€ 8,00 all'anno con 100 operazioni gratuite e senza altra spesa di liquidazione competenze e di tenuta conto.

È gratuita anche la domiciliazione bancaria delle utenze domestiche.

Sprint ti consente anche di utilizzare **Pagobancomat** e **Carta Chiara**, la carta prepagata ricaricabile.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Sprint è il modo più semplice e naturale per iniziare a frequentarci.